INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Ça ira!
La relazione sulle Convenzioni ferroviarie.
Lettere da Roma, Napoli.
Le nostre Riviste - Ricami in bianco.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

China e Francia.

BERLINO, 16, *ore 11 ant.*

Ieri sera ho letto una lettera sulla questione franco-chinese, scritta da un personaggio appartenente alla schiera degli amici intimi di Giulio Ferry.

In essa il corrispondente afferma in modo positivo che la pace fra la Francia e la China è fatta senza l'intervento di alcuna Potenza.

Ferry conserva il segreto fino a che si faccia la discussione pubblica in Parlamento.

I personaggi di questi Circoli ufficiali chinesi, da me interrogati al proposito, assicurano di ignorare tale avvenimento.

I funerali di M. Cafiero.

NAPOLI, 16, *ore 4,14 pom.*

I funerali del compianto Martin Cafiero, direttore del *Napoli*, sono riusciti veramente splendidi.

Intervennero le Autorità del Municipio e della Provincia, nonchè una numerosa schiera di senatori, deputati, artisti, letterati e amici del defunto.

Dinanzi al feretro hanno parlato egregiamente, elogiando le virtù e il valore del Cafiero, Tofano, Di Sandonato, De Zerbi e Bovio.

Per le vie, sul passaggio del corteo funebre, si affollavano molti cittadini.

Un incendio.

INTRA, 16, *ore 11,50 ant.*

Ieri un gravissimo incendio è scoppiato in uno stabilimento per la filatura della ditta Cobianchi.

A Giuseppe Garibaldi.

LECCO, 16, *ore 3,5 pom.*

È finita ora la inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Sono intervenuti alla cerimonia, oltre a tutte le autorità cittadine, i deputati Prinetti, Vigoni, Polti, Merzario, Marcora e altri.

Erano presenti circa duecento bandiere, dodici bande musicali, innumerevoli Società operaie, Reduci, ecc., ecc.

Venne letto un telegramma patriottico di Benedetto Cairoli.

Dopo la consegna del monumento, fatta al Sindaco della città dal Comitato pel monumento, parlò solo Luzzatti. Questi pronunziò un discorso breve, non senza qualche accenno alle terre italiane irredente.

Ordine perfetto.

Più tardi avranno luogo due banchetti democratici.

Una pia commemorazione.

NAPOLI, 16, *ore 1,51 pom.*

Oggi, per iniziativa delle nostre associazioni popolari, ha avuto luogo la commemorazione dei morti della squadra tosco-lombarda.

La pia cerimonia è riuscita commovente, solennissima.

Intervennero gli onorevoli Sandonato, Billi e Della Rocca, il Circolo della Sinistra parlamentare, i reduci delle patrie battaglie, 49 Società operaie, 5 bande ed un'immensa folla. Il corteo si recò al Municipio e fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, che attendevano i commemoranti ai piedi dello scalone del Municipio.

Il presidente della Confederazione operaia consegnò al sindaco nove corone da deporsi sulle tombe dei poveri morti.

Egli ricordò l'eroismo di Re Umberto, i meriti di Lombardi, Boschi e Valdrè, vittime del morbo.

Dopo letti i telegrammi di adesione da varie città, il corteo si sciolse alle grida di: *Viva Umberto, avanti Savoia!* e coll'inno reale.

Il sindaco Amore rispose con nobilissime parole, glorificando gli eroi morti e plaudendo al nobile pensiero di commemorarli.

Ordine perfetto.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 16. — Il Governo, ritornando sulla precedente deliberazione, decise di proibire l'esportazione dei cammelli comprati da un tedesco e destinati alla China.

Nuova York, 16. — Il risultato ufficiale di tutto lo Stato di Nuova York dà a Cleveland una maggioranza relativa di 1147 voti.

Parigi, 16. — *L'Agenzia Havas* ha da Tangeri: Ieri il rappresentante dell'Inghilterra visitò Bargasch, dopo un colloquio col ministro d'Italia. Bargasch conferì quindi lungamente con Ordega. Il comandante e l'ufficiale della *Suffren* sono sbarcati oggi senza salutare il porto.

Berlino, 16. — Fu deferito al Bundesrath il progetto per un prestito di 10,056,000 marchi per l'esercito, per la marina e per le ferrovie.

Ultimi dispacci

ROMA, 16, *ore 9 pom.*

Il successore di Ferracciu.

I giornali accolgono in generale la candidatura del comm. Eula, primo presidente alla Corte di cassazione di Torino, al Ministero di grazia e giustizia quale successore dell'on. Ferracciu.

Alcuni fogli soggiungono anzi che, ove il comm. Eula rifiutasse il portafoglio, verrebbe chiamato, alla presidenza del Senato.

Consterebbe che il comm. Eula interpellato in proposito sarebbe disposto ad accettare o l'una o l'altra delle offerte.

La *Tribuna* non crede però che il comm. Eula, il quale è di Destra pura, possa succedere all'on. Ferracciu.

Qual giornale crede pure che Taiani non accetterebbe il portafoglio dopo che venisse rifiutato da altri.

D'altronde l'on. Taiani aspira al Ministero degli interni che Depretis dovrà lasciare limitandosi a tenere la presidenza del Ministero.

La *Rassegna*, annunziando le dimissioni presentate dall'on. Ferracciu, lo esorta a restare in carica fin dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Istruzione pubblica.

Il ministro Coppino ha mostrato l'intenzione di dar nuovo impulso all'istruzione obbligatoria.

Egli aumenterà gli ispettori scolastici, ne migliorerà la sorte e sopprimerà gli ispettori di 2ª classe.

Per l'agricoltura.

È arrivata alla presidenza della Camera un'interpellanza dell'on. Lucca per promuovere una larga discussione sulle angustie in cui versa ora l'agricoltura.

Una nuova enciclica.

È imminente una enciclica di Leone XIII sull'art. 80 del Sillabo che nega il Pontefice potersi riconciliare col liberalismo.

L'esportazione del vino.

L'esportazione del vino nel decorso mese di ottobre ascese a 142,000 ettolitri con una diminuzione di 70,000 ettolitri sul mese precedente.

Federico Campanella.

Il *Fascio della Democrazia* pubblica gravi notizie della salute di Federico Campanella.

Le ceneri di Chiarini.

Scrivono da Assab che Augusto Franzoi si è imbarcato il 3 corr., a bordo del piroscafo *Corsica*, recando le ceneri di Chiarini.

La vedetta italiana ancorata alla baia d'Assab, rese le onoranze ufficiali.

Nomine consolari.

Bianchi, console d'Italia a Barcellona, venne nominato console a Tripoli.

Al Ministero di grazia e giustizia.

Il comm. Luigi Casorati venne nominato direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

Il questore Serrao.

Il cav. Francesco Serrao, già questore a Livorno, si recò in quella città per far la consegna dell'ufficio.

Egli però farà subito ritorno a Roma per porsi a capo di questa questura.

ROMA, 16, *ore 9,10 pom.*

Sport.

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse allo Capannelle.

Il programma recava tre corse piane ed uno *steeple-chase*.

L'esito delle corse fu il seguente:

Prima corsa. Premio speciale L. 2000. Distanza metri 1500.

1° *Andreina*, di T. Rook.
2° *Fire-Bell*, cap. Fagg.

Corsero solo due cavalli.

Seconda corsa. Premio del *Paddock*, L. 2000. Distanza metri 1800.

1° *Italia*, della razza di San Salvà.
2° *Anzola*, del conte Fava.
3° *April-Fool*, del principe Potenziani. Poi Mascotte, Queen O' Scotts, Fire-Bell.

Terza corsa. Premio del *Jockey-Club*, L. 3000.

1° *Parthénope*, della razza di San Salvà.
2° *Andreina*, di T. Rook.
3° *Primiero*, di Vincenzo Sancsi.

Non piazzati: Wolsey, Romeo, Fucino, e caduti in corsa Veronica ed Arthur.

Splendida corsa, vinta facilmente.

Quarta corsa. *Steeple-chase* di novembre. Premio L. 3000. Distanza m. 3850.

1° *Evermore*, del principe Potenziani.

Pochissima gente assisteva alle corse. Le tribune erano deserte.

Dei fantini caduti, uno riportò lievi contusioni; l'altro, calpestato dai cavalli, venne tratto dalla pista moribondo.

Nella quarta corsa due cavalli si rifiutarono di saltare le siepi. Uno di essi gettò a terra il fantino, che rimase però incolume.

Martedì, 18 corrente, fuori Porta Salara, avranno luogo le corse della Società del Lazio.

ROMA, 17, *ore 9,15 ant.*

La crisi ministeriale.

Il *Capitan Fracassa* dice che seguitano le trattative per far accettare il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia al senatore Eula, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Questi però è titubante per la considerazione che la presente crisi del Gabinetto è avvenuta all'infuori dell'azione parlamentare.

Quanto poi alla nomina dello stesso senatore Eula alla presidenza del Senato, in questi circoli politici si dubita che ciò possa avverarsi, poichè si ricorda come l'Eula si sia inimicata la Destra nella famosa quistione dei « punti franchi » dibattutasi nel luglio del 1876, sotto il primo Ministero Depretis. Allora il senatore Eula, si ricorda, compiette un piccolo colpo di Stato assumendo la presidenza della seduta già sciolta, e provocando un voto favorevole per l'approvazione della legge.

Le Convenzioni.

Il giornale officioso del Ministero degli interni replica che il progetto delle Convenzioni ferroviarie si deve discutere subito, quand'anco le feste natalizie e di capo d'anno vengano a interrompere la discussione, piuttosto che portarlo dinanzi alla Camera dopo il Natale, come da altri si vorrebbe.

Per tal guisa il Ministero si studia di impegnare i deputati amici a intervenire alle prime sedute della Camera.

Il processo Pileri.

Oggi ha principio la discussione della causa penale contro la signorina Pileri, quella maestra che, alcun tempo fa, sparò un colpo di rivoltella contro il professore Striiver, capo Gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

La riunione agraria a Lodi.

LODI, 16, *ore 3,55 pom.*

Oggi si tenne in Lodi l'annunciata riunione di agricoltori e deputati dei collegi agricoli iniziata dall'Associazione italiana dei conduttori di fondi, allo scopo di discutere sui mezzi per scongiurare l'attuale crisi agraria.

La riunione riuscì assai numerosa.

Erano presenti i deputati Roncschi, Cagnola, Plebano, Guala, Secondi, Gallotti, Bertolotti, Robecchi, Roux.

Fecero adesione, oltre a 30 altri deputati fra cui gli on. Zanardelli, Luzzatti, Favale, Nervo ed altri.

Ravori, presidente della riunione, riferì sopra il Credito agrario, sulla istituzione del giudizio dei *probi viri* nell'agricoltura e sulle riforme alle pratiche amministrative per la gestione dei beni immobili delle Opere pie.

Gli on. Guala e Plebano parlarono sulla riduzione delle tasse e sulla riduzione delle spese.

L'on. Plebano presentò un ordine del giorno firmato da tutti i deputati.

Dopo una lunga ed animatissima discussione tutti votarono gli ordini del giorno del Comitato e di Plebano.

Vi furono proteste violenti ed accuse vivaci contro il Governo.

Venne rilevata pure la grande miseria e le condizioni gravissime in cui versano le campagne, ed accertato il bisogno urgente di provvedere a migliorare questo stato di cose.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 16. — La Russia domandò alla Porta di permettere il passaggio pel Bosforo alle navi russe trasportanti periodicamente truppe siberiane a Behering. Assicurasi che l'Inghilterra diresse alla Porta una nota opponendovisi.

Parigi, 16. — Ieri, 72 decessi. Oggi dalla mezzanotte al mezzodì, 12. A Nantes, 9 ieri.

Lisbona, 16. — Un telegramma privato da Berlino dice che Malet domandò ieri alla Conferenza che non si discuta sul Niger. Hatzfeld presenterà martedì il progetto tedesco relativo al Congo.

New York, 16. — Si preparano grandi dimostrazioni per festeggiare l'elezione di Cleveland.

Washington, 16. — Una circolare proibisce l'importazione degli stracci dai paesi infetti della Francia e dell'Italia e da tutti i porti del Mediterraneo dichiarati infetti.

Parigi, 16. — Dalla mezzanotte alle 6 p. m., soltanto 21 decessi, di cui 4 in città e 17 negli ospedali.

Atene, 16. — Tre impiegati della Compagnia del Laurium, fra cui un italiano, latori di centomila lire, furono svaligiati ed uccisi a Laurium. Il governatore ha immediatamente spedito delle truppe per impedire la fuga degli assassini.

Cairo, 16. — La tribù amica di Beniamer attaccò Hadendowas e prese un convoglio di provviste di grano e 3000 cammelli destinati ad Osman Digna.

Novara, 16. — *Elezioni politiche* — Risultato di 68 sezioni: Ricotti 7645. Mancano 23 sezioni.

NOSTRE NOTIZIE

IL RE AL NUOVO OSPEDALE MAURIZIANO.

Ieri, alle 2 pom., il Re visitava il fabbricato del nuovo Ospedale Mauriziano sullo stradale di Stupinigi.

Erano ad attenderlo ai piedi dello scalone della porta principale il duca d'Aosta, il principe di Carignano coi rispettivi aiutanti di campo, il cardinale Alimonda, il senatore Correnti, il dott. comm. Spantigati, medico direttore dell'Ospedale Mauriziano, i consiglieri dell'Ordine Mauriziano: Chiavarina, Paglieri, Di Castagnetto, Pernati, ecc., il prefetto, il comm. Bollati pel sindaco, il senatore Pacchiotti, il senatore Bruno, il senatore conte Benintendi, il comm. Villa, il prof. Thovez, il comm. Levi, il dott. Bottero, il barone Cova, i dottori Bechis e Berruti, l'ing. Perincioli, l'impresario costruttore cav. Tealdi, il comm. Maggiorino Garelli, ed altri personaggi ed addetti all'Ordine Mauriziano.

S. M. era accompagnata dal generale Pasi, dal conte Panissera di Veglio, dal maggiore d'artiglieria Sterpone e da altri gentiluomini di Corte.

Dopo ricevuti gli omaggi dei presenti, il Re, seguito dal prof. Spantigati, dal commendatore Correnti, dall'ing. Perincioli e da maggior parte di quelli che lo avevano ricevuto, cominciò la sua visita nelle infermerie, nelle sale d'aspetto, nelle sale di visita, nelle sale d'operazione, nei gabinetti medici, nella biblioteca (dove gli vennero offerti dei fiori) informandosi minutamente di tutto quanto riguarda la disposizione dei locali e del personale.

Le infermerie, alcune delle quali in assetto per ricevere malati, destarono l'ammirazione di tutti per la disposizione dei letti e delle altre suppellettili relative.

Nel cortile erano schierati gli operai addetti ai lavori dell'Ospedale.

Re Umberto, affabilissimo con tutti, volle alla fine gli si presentassero gli ingegneri che assistettero e coadiuvarono nell'opera edificatoria l'ingegnere principale, e, crediamo, anche i principali ideatori e costruttori di tavole per operazioni, di caloriferi, di doccie, ecc. ecc.

Tanto al Re quanto ai Principi ed agli altri personaggi venne distribuita una bellissima pianta dell'Ospedale.

Alle 4 il Re, esternando a tutti la sua soddisfazione, partiva in vettura col principe Amedeo e si recava all'Esposizione.

Questa visita è stata una specie di cerimonia privata, con la quale si è inaugurato il grande Ospedale.

* * *

S. M. faceva pure stamane una visita al vecchio Ospedale Mauriziano, dove veniva ricevuto dal comm. Correnti, dal direttore prof. Spantigati e dai dottori Bechis e Berruti.

Da Napoli.

Provvedimenti amministrativi municipali — Ciclo-choleriche — Preoccupazioni per l'avvenire — Commissione parlamentare.

13 novembre.

(N. L.) — Per due giorni continui, ieri ed oggi, l'on. Amore ha parlato in Consiglio comunale esponendo i bisogni di Napoli e quali, secondo lui, i mezzi per provvedervi.

I bisogni di Napoli li ha divisi in due categorie: urgentissimi ed urgenti; nei primi, le acque, i pubblici lavatoi, la continuazione delle disinfezioni con l'anidride solforosa e col solfato acido di ferro, le cucine economiche per il popolo a stabile istituzione, l'abolizione del lazzaretto di Nisida ed il momentaneo diradamento della popolazione dei quartieri bassi in vari antichi, vasti e disabitati conventi, nonchè la parte dell'enorme caseggiato dei Granili. Poi, fognature, allargamento dei vecchi quartieri, costruzione di nuovi. Quindi è venuto alla quistione economica ed ha fatto sapere che per le spese sostenute durante l'epidemia vi ha un *deficit* di L. 600,000; che le spese di disinfezione per l'inverno saranno di lire 150,000; oltre a ciò 200,000 lire costeranno i lavatoi, altrettanto le cucine economiche, sicchè per questi provvedimenti urgentissimi e per alcuni temporanei, abbisognano due milioni e mezzo. Egli vuole ottenerli mercè una lotteria nazionale, per la quale una Compagnia di banchieri ha fatto l'offerta di assumerla a suo rischio e pericolo, sborsando subito due milioni.

Non vi nascondo che questo progetto di lotteria ha fatto poco bella impressione nella cittadinanza; lo si trova poco decoroso, anzi per nulla dignitoso e si spera che egli vorrà abbandonarlo.

Per sopperire poi alle grandi spese di bonifica, l'onorevole sindaco ha fatto sapere che per una parte di esse concorrerà il Governo e per le altre si ricorrerà ad un prestito, i cui interessi saranno ricavati dalle acque e da altri cespiti mercè la proroga col Governo del contratto per l'esazione del dazio di consumo.

Generalmente è parso che tutte le proposte fossero poco studiate e che era molto meglio aspettare che il Governo avesse fatto conoscere prima le sue idee ed i suoi propositi su Napoli.

* * *

Le preoccupazioni per il ritorno del cholera non cominciano, anzi sono con l'espandersi dell'epidemia [illegible] Europa e dopo l'esperienza di Tolone, [illegible] morbo ha già rifatto la sua apparizione nefasta.

Pel momento l'epidemia è cessata; essa è durata 83 giorni, cioè dal 19 agosto al 9 novembre; ha fatto 7009 vittime sopra 13,898 casi. Questa proporzione sarebbe enorme, se non si sapesse che molte migliaia di casi non vennero denunciati, sia perchè non gravissimi, sia per i pregiudizi del popolino.

I servizi ferroviari e postali hanno ripreso i loro corsi, senza però raggiungere l'attività normale del servizio, a causa di un rilasciamento generale e deplorevole in tutti i servizi pubblici e privati, il quale non è l'ultimo fra i gravi danni prodotti dal cholera. Col giorno di domenica si riaprono i cimiteri; si farà la solenne commemorazione delle vittime lasciate dalle squadre tosco-lombarde; si rimetterà l'orario normale nelle sezioni municipali; tuttavia la popolazione è trepidante, non osa far ritorno dalle campagne; i principali teatri restano chiusi, e la crisi economica s'aumenta giorno per giorno.

* * *

Ritornando ai progetti di bonifica, vi devo informare che la Commissione parlamentare lavora a tutt'uomo per dare al Municipio il più largo appoggio. Essa si riunì ieri sotto la presidenza dell'on. duca Di Sandonato, e dopo varie proposte conchiuse di eleggere nel suo seno una Commissione di quattro membri, la quale, dopo aver parlato col sindaco, si recherà a Roma per intendersela col Governo.

Del resto, fra Municipio e Commissione parlamentare l'accordo è quasi completo; solo in alcune proposte vi è differenza. La Commissione avrebbe desiderato la costruzione di baracche per farvi dimorare la popolazione poverissima dei bassi quartieri; il Municipio preferisce accasarla nei vecchi conventi, respingendo recisamente l'idea delle baracche. Credo che la Commissione cederà.

Mazzini esaltato da un pari d'Inghilterra.

Nel *Times* giuntoci oggi troviamo un lungo estratto d'un nuovo libro di Swinburn che pare destì sensazione in Inghilterra. Vi si contengono canti sui principali uomini del nostro tempo. Ecco qui tradotto ciò che Swinburn dice di Mazzini:

« Sin da quando la prima madre dei mortali diede alla luce il suo primo figlio, — mai una tanta grazia cadde su alcun uomo sulla terra quanta incorona il capo di quest'uno.

Di nessun idolo e di nessun uomo fu mai detto questo: che egli potesse restituir vita a chi l'aveva data a lui, cosicchè la sua morta madre potesse vivere.

Ma quest'uomo trovò sua madre morta e trucidata, con gli occhi fermamente chiusi, e disse alla morta: sorgi e vivi: ed essa risorse.

Città superba, che avesti prima Colombo per figlio suo, sii fiera che il tuo seno ha più tardi nudrito questo ancor più potente.

Gloria a lui finchè il suo paese viva e sia libero, come ei gli impose che fosse con mano e anima sovrani.

La terra mostra a migliaia al cielo i nomi di coloro che la illustrarono, ma più alto di tutto ciò che tiene la terra e il cielo è il nome di Mazzini. »

Ultime notizie

L'ULTIMO GIORNO.

Il concorso.

Scriviamo, valendoci di superlativi, l'ultima cronaca del concorso.

Quello di ieri — favorito da una giornata bellissima — è stato veramente grande, immenso. Mai si calcola o occhio o croce la folla dei visitatori; essa vince ogni descrizione; i carrozzoni delle tramvie arrivavano carichi a tal segno che la gente vi pareva pigiata; l'onda dei visitatori si addensava imponente ai cancelli della Porta Reale; le Gallerie erano tutte piene; pei viali, ovunque, si agitava un mondo affollato, variopinto.

Vuolsi che ieri siano entrate nel recinto della Mostra dalle *sessanta* alle *settantamila* persone.

* * *

Alle 4 furono fermate le macchine della Galleria del lavoro; alle 4 1/2 le Gallerie vennero chiuse; alle 5 si chiuse il recinto.

* * *

Ieri S. M. il Re, dopo la cerimonia all'Ospedale Mauriziano, fece un'ultima visita all'Esposizione, abbandonando il recinto intorno alle ore 5, fra le acclamazioni della folla addensatasi nel piazzale principale.

* * *

La fiaccolata.

Anche senza essere troppo originale, è stata una festa popolare indovinata e di bellissimo effetto, la quale ha chiamato sul passaggio del luminoso e lungo corteo una folla immensa, straordinaria, indescrivibile.

Il corteo — formato di soldati di linea, di bersaglieri e dei fattorini dell'Esposizione recanti ciascuno palloncini variopinti — mosse dalla Esposizione, illuminata a luce elettrica, intorno alle 7 3/4.

Il piazzale esterno della Mostra, il Corso Massimo d'Azeglio, i giardini erano allo [illegible] così come poche altre volte s'era veduto.

Quando il corteo prese a ordinarsi e dividersi in tanti gruppi, ciascuno preceduto da una banda militare o cittadina e dai pompieri recanti le torcie a vento, il riflessore elettrico illuminò il Corso d'un poderoso fascio di luce.

Lo spettacolo della partenza fu bellissimo.

Le bande intuonarono marcie e inni patriottici e la fiaccolata s'incamminò fra due ale fittissime di cittadini. Il colpo d'occhio fu anche più fantastico e bello quando la fiaccolata risalì il corso Vittorio Emanuele tra una folla sempre crescente. Vista dall'alto, pareva un serpente dalle squame, luminoso, che svolgesse il lungo suo corpo su un mar nero di teste...

La fiaccolata traversò il corso Vittorio Emanuele fino all'altezza del corso Umberto; qui voltò a destra, passò per piazza Solferino, risalì via Cernaia e per il Corso Palestro venne in via Garibaldi. Di essa quest'ultima v'è sempre in un moreggiare di folla indescrivibile, traversata piazza Castello, per via Roma e piazza San Carlo capitò all'imbocco di via Maria Vittoria.

Qui ebbe principio una dimostrazione imponente al Reali. La folla era foltissima. Le bande tutte intuonarono la marcia reale e la dimostrazione sfilò in buon ordine sotto le finestre del palazzo ducale fra gli evviva più entusiastici, fra gli applausi più cordiali e fragorosi al Re, al Duca, a Casa Savoia, all'Italia!

S. M., il principe Amedeo, presidente del Comitato generale, coi figli, la principessa Letizia erano al balcone, donde, rispondendo con cenni del capo ai saluti dei dimostranti, assistettero allo sfilare di tutta la fiaccolata.

Indi il corteo, per piazza Carlo Emanuele II, via Accademia Albertina, via di Po, andò a terminare la bella festa notturna in piazza Vittorio Emanuele I, dove i dimostranti si sciolsero.

Erano circa le nove e mezzo. L'ordine, lungo tutto il tragitto non breve, si mantenne sempre perfetto.

Con questa ebbero termine le feste per la Esposizione nazionale.

PER MARTEDI' 18.

Secondo giorno della Fiera.

Gli espositori che hanno regolata la propria contabilità col Comitato esecutivo sono autorizzati di vendere ed esportare gli oggetti esposti.

Le Gallerie sono aperte dalle 9 ant. alle 4 1/2 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Il Comitato.

Movimento statistico del 16 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	6,571
Idem a cent. 50	»	3,096
Azionisti, abbonati, espositori	»	5,481

Totale visitatori N. 15,048

Il Comitato.

Ufficio biglietti.

Situazione del 15 novembre.

Abbonamenti diversi	N.	7,840	L.	161,500 —
Biglietti d'ingresso emessi a L. 5	»	1,457	»	7,285 —
Id. id. a L. 1	»	825,000	»	825,000 —
Id. id. a cent. 50	»	499,155	»	249,577 50
Id. serali » 50	»	114,451	»	57,225 50
Id. Fiera zootecnica a cent. 25	»	1,128	»	282 —
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	»	972	»	972 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	»	300	»	600 —
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	2,695		11,673 —
Id. ingresso sezione elettricità a L. 1	»	20,088	»	20,088 —
Id. a cent. 50	»	8,038	»	4,019 —
Versamenti scontrini ferroviari a tutto oggi	»	133,149	»	133,149 —
Scontrini tranvie	»	3,300	»	3,300 —
N. 576 libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti	»			5,760

Totale L. 1,401,071 —

Il Comitato.

Il Salone dei Concerti.

Si legge nel *Secolo*:

« Una buona notizia. L'impresa Barnascoui-Invitti, considerando che Torino manca di una grande sala per feste e concerti, propose di conservare l'odierno Salone dei Concerti nell'Esposizione, tanto elegante ed artistico, offrendosi di renderlo stabile con spesa non grave.

« I cittadini si augurano una risposta favorevole, altrimenti vi ha chi vorrebbe trasportarlo a Milano. »

PARTENZA DEL RE.

Il Re è partito ieri sera alle ore 11 per Monza.

LUTTO OPERAIO A TRIESTE.

(X.) — Colpito da paralisi moriva l'altro giorno Antonio Fantini, minutatore di grani, uno dei fondatori della Società operaia, della quale fungeva come cassiere per il corso di 14 anni. Il Fantini, dotato di una forza erculea, era buono, docile come un agnello. Aveva alle sue dipendenze un centinaio di braccianti che lo amavano come un padre. Patriota intemerato, egli cercava d'infondere ai suoi dipendenti l'amore di patria e l'amore del lavoro.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. La direzione della Società operaia aveva chiesto alla Polizia il permesso di assistervi con la bandiera abbrunata. S'ebbe in risposta un no reciso. E questo rifiuto si dà ad una Società di 4000 soci, che accoglie sotto la sua bandiera tutta la grande e nobile famiglia operaia che in quindici anni di proficua esistenza seppe raggranellare un fondo sociale di oltre 250,000 lire, mentre poi si permette a insignificanti Società esotiche, sorte con lo scopo di creare antagonismi e di seminare zizzanie, di spiegare per le strade di Trieste vessilli che non sono nostri.

Sempre così da noi. Due pesi e due misure.

Le conseguenze di quel rifiuto furono che il funerale si tramutò in una dimostrazione imponente, dietro il carro funebre, semplicissimo al quale facevano ala i mastri dell'Operaia coi distintivi sociali, sfilarono compatti ben dieci mila persone di tutte le classi; tutte le associazioni liberali e democratiche vi erano rappresentate dalle rispettive direzioni intervenute in corpore.

Al camposanto Edgardo Rascovic, presidente della Società operaia, disse un breve e commoventissimo elogio funebre. Quindi gli astanti si sciolsero in buon ordine.

Aggiungerò ancora che precedeva il feretro una colossale corona di margheritine e foglie di lauro, fregiata di un ricco nastro rosso, offerta dalla Società della quale il defunto era stato il fondatore.

G. B. Ferracina.

È morto a Bassano, a l'età di 78 anni, l'abate G. B. Ferracina, che fu professore nel Seminario di Padova, poi, dal 1840 al 1881, professore e quindi direttore del Ginnasio comunale.

Nel 1848 fu membro del Governo provvisorio; dopo il 1860 fu sospeso *a divinis* perchè non volle firmare una protesta imposta dai vescovi al clero contro la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, e nel 1868 di nuovo sospeso perchè in un'Ode per il matrimonio dei principi Umberto e Margherita, augurò che Vittorio Emanuele fosse non solo *Rex Italiae*, ma anche *Dominus Romae*.

Cuore di Re.

S. M. il Re mandò 1000 lire in dono ad un soldato che trovasi di guarnigione a Napoli.

E questi quel soldato che fu colpito dal cholera nell'epoca in cui trovavasi a Napoli Umberto e vedutò il Re che passava in rassegna tutti gli ammalati dell'Ospedale, disse alzandosi: — « Muoio contento per avervi veduto. »

Quel soldato guarì perfettamente e S. M. si ricordò di lui.

Borsa Ufficiale. — 17 novembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

in c. 97 05 [illegible] — in l. 97 05 Lo.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 97 [illegible].

Senza cedola: Corso medio 94 88.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 62 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 70.

Sambro — prezzo normale 101.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale in l. 2074 2073 Lo.	[illegible]
» Credito Mobiliare Italiano in l. 956 50 Lo.	[illegible]
» Banco di Sconto e Sete	[illegible]
» Banca di Torino	817
» » Industriale e Commerciale	222 50
» Unione Banche Piem. e Sub. in l. 250 250 250 250 Lo.	250
» Banca Romana	1008
» » di Pinerolo	192
» » Tiberina	453 50
» » di Milano	600
» » di Vercelli	[illegible]
» » Popolare di Torino	60
» Credito Torinese d. m. in c. 257 50 258.	—
» Regia Tabacchi	887
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	950
» » Consumatori Gas-luce	[illegible]
» » Cartiera Italiana	[illegible]
» » Impresa Esquilino	[illegible]
» » Calci Casale	[illegible]
» » Acqua potabile di Torino	[illegible]
» » Alcool. e Sot. Savigliano	[illegible]
» » Generale Immob. Auria	[illegible]
» » Cassa sovv. per imprese	600
» » Miniera di rame ed elettro-metallurgia	[illegible]
» Ferrovie Romane	[illegible]
» » Meridionali	660
» » Mantova-Modena	[illegible]
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	[illegible]
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	279
Id. Id. 2ª Emiss.	[illegible]
» Id. anonima Ital. del Panorama	—
Obbl. Canali Cavour	[illegible]
» Ferrovie Romane	[illegible]
» » Meridionali	[illegible]
» » Sarde (nuove)	[illegible]
» » Vitt. Emanuele	319
» » Savona	318
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	500
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
» Prestito Provincia Alessandria	427
Titoli fondiari Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	470
Cartelle fondiarie di S. Paolo	501
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 20	100 30	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 05	25 07
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania + 4	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 17 novembre. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato.

Apertura:
80 07 1/2, 78 47 1/2, 107 90, 98 80.

Corsi della chiusura ufficiale:
80 05, 78 15, 107 87 1/2, 98 80. 19/2, 632, 100 13/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
80 —, 78 43, 107 87 1/2, 98 77 19/2, 865, 100 13/16.

Le notizie di Borsa recano che le transazioni non furono mai molto attive, ma la fermezza dei corsi non si è mai smentita e la tendenza resta eccellente quantunque si sia messa in dubbio la presa di Tamsui, di cui non è mai venuta la conferma.

L'Italiano in special modo ha fatto buon contegno.

La risposta dei premi si è fatta sul prezzo di 90 77 1/2.

Ore 12.

La nostra Borsa questa mattina ha mostrato qualche debolezza con affari limitati. Si temeva scarsezza di denaro alla liquidazione di quindicina che ha luogo oggi a Parigi e se ne sconta l'effetto, ma forse a torto.

Rendita Lm. 97 10 a 97 05.
Rendita per cont. 97 — a 96 95.
Banca Naz. 2073 a 2079.
Mobiliare 956 a 956.
Banca Torino 820 a 818.
Banca Tiberina 455 a 454.
Credito Torinese 258 a 257 1/2.
Unione Banche 250 a 249 1/2.
Banco Sconto 400 a 399.
Regia Tabacchi 890 a 889.
Meridionali 665 a 664.
Industria e Comm. 224 a 222.

LA GAZZETTA PIEMONTESE

si vende a cinque centesimi:

in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Casone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ITALIA

Ça ira!

E un altro che se ne va!

Depretis danza fra i morti. *Ça ira!*

Tutte le stelle più o meno fulgide che entrano a far parte della costellazione di Barbabianca hanno una breve vita: brillano qualche mese, e poi scompaiono. Di perenne in quella costellazione sempre variante non c'è che l'astro maggiore.

Nel maggio del 1883 scompaiono Zanardelli e Baccarini, nel novembre precipita Acton, nel marzo del 1884 spariscono insieme Berti, Baccelli, Giannuzzi-Savelli, Del Santo, in ottobre si ritira Ferrero, in novembre se ne va via Ferraccio. Nove ministri in diciotto mesi: il che dà una media di 2 mesi senza variazioni. E, oltre ai nove ministri, anche un presidente della Camera e un presidente del Senato.

Non potremo lagnarci che il nostro caleidoscopio politico sia monotono.

Chi non si ricorda le lodi prodigate dalla Stampa ministeriale a Ferracciu nello scorso marzo?

Ferracciu era il magistrato integerrimo, l'intelligenza elevata e severa, il carattere fermo e sicuro, l'elemento necessario per rialzare il prestigio della magistratura, la garanzia che la politica di Depretis non avrebbe deviato dal programma di Sinistra ecc., ecc.

Ed ora, dopo appena 7 mesi e mezzo, Ferracciu, l'onesto Ferracciu, l'uomo che non si lascia comandare, che non fa altro che quello che gli comanda il dovere, subisce la sorte di tutti gli altri. Mentre ad un Taiani fu consentito di sbalestrare tutti i magistrati da un capo all'altro del Regno, a Ferracciu non si consente di far un movimento nel personale dei procuratori generali. Egli se ne va, come già l'on. Berti, perchè il presidente del Consiglio, con una ingerenza che diventa più che soverchia, intollerabile, non gli consente di fare quello che egli reputa conveniente di fare. Egli se ne va perchè, mentre non si concede che egli traslochi gli altri procuratori generali, gli si impone, per contro, di allontanare da Roma l'intemerato Baggiarini, che non sa piegarsi a forzare lo spirito della legge, a interpretare con sufficiente elasticità i codici per salvare altri ministri dalla marea dello scandalo che sale fino a loro. Si vuole a Roma un procuratore generale *à poigne*, un uomo che, come dicesi a Palazzo Braschi, abbia dell'energia, o, come diremmo noi, abbia meno scrupoli. Ma cambiare il procurator generale non basta; bisogna liberarsi anche da quel guardasigilli che, trovandosi al Governo, è tanto ingenuo da avere anche lui degli scrupoli, da non volere l'invasione dell'amministrazione nel campo della giustizia. Così vengono allontanati dall'ambiente malsano delle sfere governative nella capitale due onesti caratteri: si ha ragione; quell'ambiente non è fatto per loro!

E pensare che basta la penna alata, troppo alata, d'un ingegno di difettosa organizzazione come Sbarbaro per suscitare tutto ciò, per spostare magistrati e far dimettere ministri! Oh siamo discesi ben basso, ben basso!

Chi succederà a Ferracciu?

Il suo posto sarà dato all'ardimentoso Taiani, in premio d'aver sudato tante camicie per difendere il trasformismo e le Convenzioni? Oppure, sarà offerto ad un altro magistrato che non venga ad inceppare le successive evoluzioni politiche? Oppure, sarà offerto ad un deputato ben risoluto a far diametralmente il contrario di quello che voleva fare Ferracciu?

Certamente la nomina del successore non verrà fatta col pensiero rivolto alla amministrazione della giustizia ed alle riforme giudiziarie. Al Depretis, a cui fu indifferente che l'istruzione pubblica venisse regolata colle idee di Baccelli o con quelle di Coppino, a cui fu indifferente che la marina si completasse colle navi piccole secondo Acton o colle navi grosse secondo Brin, a cui fu indifferente che si aumentasse l'artiglieria e la cavalleria secondo Ferrero o non si facesse nessun aumento secondo Ricotti, sarà pure indifferente che la giustizia si amministri come avrebbero voluto Zanardelli e Ferracciu oppure come s'adatterebbero a fare altri magistrati corrivi e facili ad influenzare, e che le riforme giudiziarie si facciano secondo il gusto del relatore Righi o d'un altro Tizio qualunque.

Il passato ci è garante dell'avvenire.

Porro unum est necessarium!... le Convenzioni!

La relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Finalmente, sabato, 15 novembre, i deputati di Torino ricevettero tre volumi di documenti ed un volume di Relazione sulla legge del cosidetto esercizio privato delle ferrovie dello Stato.

In totale questi quattro volumi pesano kg. 3 800 di carta stampata che è necessario sia letta, esaminata e meditata dai deputati coscienziosi prima del 27 novembre, giorno dell'apertura della Camera.

È ciò possibile? È ciò, diciamo anzi, serio? Ed anche qualora ciò si potesse materialmente fare, basta l'esame nel silenzio del gabinetto? Non è forse necessario che quest'esame sia agevolato dalle osservazioni delle Camere di commercio, dai diligenti calcoli degli industriali, agricoltori, commercianti che portino, per lo meno nella parte che riguarda le tariffe, quel contingente di pratiche cognizioni che solo può dare sicurezza di non commettere errori irreparabili?

Noi non lo crediamo; epperciò, se il Ministero, direttamente o per mezzo di qualche compare, vorrà far procedere, prima delle vacanze natalizie, alla discussione di questa legge, apparirà manifesto l'intendimento di voler strappare al Parlamento inconscio, rappresentante di una pubblica opinione non illuminata, un voto di sorpresa, voto già preparato dalla miriade dei giornali ministeriali, coadiuvati con zelo mirabile dalla Stampa dipendente, notoriamente o non, dalle Società finanziarie e dai capitalisti interessati a questo lauto banchetto.

Ed il banchetto, allestito a spese dei contribuenti, deve essere ben lauto, deve ben meritare gli sforzi miracolosi che si fanno per sedervisi attorno, se l'aumento sulle azioni degli Istituti interessati nelle Convenzioni ferroviarie dal 19 marzo 1883, giorno dell'uscita dell'on. Baccarini dal Ministero, a quest'oggi, malgrado le incertezze dell'esito, malgrado che i medesimi Istituti non rappresentino che una parte soltanto delle *carature*, già si può valutare a diecine e centinaia di milioni.

Ma di questo parleremo a tempo e luogo. Ci preme ora ritornare alla Relazione; essa è sottoscritta dagli onorevoli Barazzuoli, Curioni e Corvetto.

Sono queste tre bravissime persone, e non è d'uopo che noi dichiariamo che le crediamo assolutamente incapaci di agire, mosse da alcun interesse in questa faccenda, e non abbiamo il minimo dubbio sulla coscienziosità delle opinioni da essi espresse.

L'on. Barazzuoli è un arguto e distinto avvocato fiorentino; devoto agli interessi della sua città, esso ha potuto vedere con piacere in questa legge la grandezza di quel gruppo di capitalisti che ha principale sede nella sua Firenze, alla quale può recare non lievi vantaggi. Gli on. Curioni e Corvetto sono due funzionari dello Stato; l'uno è stimato professore, preside della nostra Scuola del Valentino; l'altro è maggior generale, comandante la Scuola di Modena. Tutti e tre questi relatori non furono per il loro ufficio in grado di conoscere molto nè delle condizioni economiche e commerciali del Paese, nè tanto meno poterono farsi un'idea del mondo finanziario; essi non possono conoscere per propria esperienza, quali sottili reti si trovano ascose e ordite nelle dizioni, nelle condizioni della più innocente apparenza, ed ignorano certamente le arti con cui gli interessati sanno aggruppare le cifre perchè dicano quanto essi desiderano, e come il ciabattino se insegnava al divino Apelle, così, in materia finanziaria, l'ultimo commesso di Banca (l'abbiano i relatori come un elogio) li può mettere facilmente in sacco quando si tratti di cose commerciali e di tariffe.

E di ciò ne fa piena fede la loro Relazione al suo bel principio, cioè nelle *Considerazioni generali*.

In queste *Considerazioni*, pagine 12 e 13, si vuole fare un confronto fra il prodotto lordo che danno allo Stato le ferrovie nel modo con cui sono ora esercitate e quello che darebbero esercitate nel modo proposto.

È un confronto questo di capitale importanza, perchè da esso deve risultare l'utilità o meno del contratto per la parte finanziaria.

Ebbene, che cosa fanno questi bravi signori relatori? Come stabiliscono le loro cifre per fare il confronto?

Eccovelo:

Prendono, per l'Alta Italia, la cifra dei prodotti ricavati nel 1883, in L. 126,039,064 80, e sta benissimo; ma, per avere il prodotto netto, deducono senz'altro le spese in una cifra complessiva di L. 87,007,018 63, per cui risulta un benefizio netto di L. 39,032,046 17. Ma essi non indagarono se nella cifra di 87 milioni di spese non fossero incluse spese di natura straordinaria; essi non avvertirono che tale indagine era tanto più necessaria inquantochè il Ministero e funzionari e Direzioni nel 1883 avevano tutto l'interesse di far figurare le spese in cifra alta per procurarsi degli argomenti in favore delle agognate Convenzioni.

Eppure il corso ascendentale delle spese di esercizio dell'Alta Italia doveva bastare da solo a far nascere il sospetto nell'animo dei signori relatori.

Difatti, nel 1882, sulla rete dell'Alta Italia, mentre gli introiti furono di L. 116,780,370
le spese furono di » 71,983,574

Prodotto netto L. 44,796,796

Ora, come mai quei signori vengono, senz'altre spiegazioni, a raccontarci che con 126 milioni di prodotto nel 1883 si ebbero soli 39 milioni di prodotto netto? A chi si vuol far credere che per 10 milioni di maggior prodotto, occorrano 16 milioni di maggior spesa?

E si noti ancora che nei conti consuntivi 1882 dell'Alta Italia dalla spesa di L. 71,983,754 di esercizio, si dovrebbero dedurre molte spese di rinnovazione di materiali, fabbricati, ecc., spese di natura straordinaria che, secondo il contratto proposto, andranno a carico dei 185 milioni che lo Stato dovrebbe spendere per il miglioramento delle linee; cosicchè il prodotto netto reale del 1882 sarebbe ancor maggiore; ma, ripetiamo, se con 116 milioni di prodotto brutto nel 1882 si ebbero oltre a 45 milioni di netto, come mai, con i 126 milioni di prodotto 1883, ci si vuol far credere che il prodotto sia disceso a 39 milioni? Come mai la Commissione non si è almeno impensierita tanto da analizzare le cause per cui ferrovie che producono lire 35,000 per chilometro, fecero salire la loro spesa di esercizio a quasi il 70 per cento?

Lo stesso e peggio possiamo dire dei calcoli riflettenti l'esercizio delle Romane. Ma su questi strani conti ritorneremo all'uopo; ora ci preme di esprimere un nostro dubbio su questa prima parte della Relazione; a nostro avviso, lo stile della medesima è troppo diffuso, ampolloso e vago per poter essere attribuito agli onorevoli Curioni e Corvetto, e non ha quel grato profumo di pura lingua per cui distinguesi l'on. Barazzuoli.

Dunque?

Dunque è possibile che sia un lavoro in gran parte preparato dal Ministero, o, meglio, da uno degli avvocati consulenti delle Società, la cui prosa non è la prima volta che compare in Parlamento quando si tratta di cose ferroviarie. Se così fosse, sarebbe un nuovo sintomo dei tempi; se non è così, tanto peggio pei relatori!

Echi della Pilotta.

I funerali del figlio di Ferrero — Casa Ferrero — Ricotti, Pelloux e Marselli — Il segretario di Marselli — Un desiderio di Ricotti.

Roma, 16 novembre.

(N. P.) — Stasera hanno avuto luogo i funerali del giovane figlio del generale Ferrero, l'ex-ministro della guerra. La recente suprema carica del genitore del defunto e il fatto che la sua morte è avvenuta negli alloggi del Ministero donde il cessante ministro non aveva ancora potuto uscire appunto per causa della malattia del figlio, hanno fatto sì che i funerali hanno assunto un carattere quasi ufficiale, e la testimonianza di onore e di affetto che si è voluta dare al generale Ferrero deve essergli stata di qualche conforto in mezzo al dolore. Sono intervenuti al funebre corteggio il ministro Ricotti col nuovo segretario generale Marselli, che sono usciti così per la prima volta in pubblico dopo la loro nomina ministeriale, l'ex-segretario generale Pelloux, quasi tutti i generali di divisioni, d'armata e di brigata coi loro stati maggiori, tutti i capi-divisioni e capi-sezioni del Ministero con una quantità di altri ufficiali di tutte le armi e di impiegati militari, e i rappresentanti di quasi tutti gli altri Ministeri cogli uscieri, una banda musicale ed un codazzo di vetture private.

Questo che gli è morto era l'unico figlio maschio del generale Ferrero, ma da lungo tempo era ammalato e ridotto a tale che la morte diveniva per lui pietà. Il dolore già da molto tempo è di casa Ferrero. Sofferente di salute il generale stesso, anche la sua signora è inferma e quasi paralitica. Unico conforto della famiglia rimane una gentile signorina bella e colta che ora più che mai deve essere l'angiolo della casa.

***

L'on. Marselli ha preso la firma proprio ieri, come vi ho telegrafato, quando l'onorevole Pelloux ha rassegnato completamente l'incarico provvisorio. Mi assicurano che prima di congedarsi definitivamente abbia avuto un nuovo lungo colloquio col generale Ricotti, il quale, dopo tutto, dimostra una grande stima pell'antico segretario, cui uno di questi giorni, col suo consueto spirito mordace che caratterizza il Ricotti, disse sorridendo: « Che, pensate che noi due non andiamo d'accordo!... Ci intenderemo così bene (!). »

***

Il Marselli si è scelto l'altro ieri il suo segretario particolare chiamandosi il signor Cerza, già addetto all'Amministrazione militare. Credo che il Cerza sia milanese. Mi consta che il segretario fu specialmente incaricato di tener dietro, con tutta l'attenzione possibile, alle pubblicazioni dei giornali per ciò che riguarda l'esercito e di riferirne quotidianamente. Pare adunque che anche alla Pilotta importa pur qualche cosa di ciò che dicono questi poveri giornali contro ai quali si affetta par tanto disdegno!...

***

Mi consta pure che l'on. Ricotti ha ordinato una revisione generale di tutte le disposizioni regolamentari relative alle diverse armi. Di queste disposizioni ce n'è oramai una folla nella quale sovente, fra ordini e contrordini, non ci si raccapezza più e sovente chi deve applicarle non sa se non cada in contraddizione con se stesso. L'on. Ricotti vuole che si semplifichi quanto si può e non solo per ciò che riguarda ciascuna arma, ma ha sollecitato perchè, per quanto le esigenze lo consentano, si attenga per tutte le armi ad un regolamento unico, salve le disposizioni parziali riconosciute indispensabili.

NOTE NAPOLITANE.

Sbarbaro e Pierantoni — Teatro San Carlo — Un incendio, le sue vittime e i suoi danni.

Napoli, 14 novembre.

(N. L.) — Uno scandalo è in vista. Innanzi alla prima Sezione della nostra Corte d'appello dovrà discutersi un processo civile. Una delle parti è difesa dall'on. Pierantoni, l'altra ha scelto per avvocato l'onorevole prof. Sbarbaro. Per fortuna la Sezione sarà presieduta dal primo presidente comm. Giampà, il quale son sicuro che non tollererà che il sereno tempio della giustizia si cambi in meschino e volgare campo di pettegolezzi e personalità. Però si teme che fuori del Tribunale possano avvenire disordini, e mi si assicura che l'Autorità politica n'è allarmata.

***

Abbiamo già, prima ancora che s'apra il teatro, una questione San Carlo. Ieri sera la Giunta dovette riunirsi d'urgenza per deliberare sopra una domanda di modifiche al contratto presentata dall'Impresa. Questa, che dovrebbe dare una Compagnia d'artisti primarii, noti per fama pubblica, dice che quelli — scritturati — ora si rifiutano di venire in Napoli a causa del cholera; chiede quindi di essere dispensato da tale patto, e per quest'anno contentarsi del meglio che si può, stante il fatto di forza maggiore.

La Giunta, considerando che il cholera è finito, ha deciso di tener fermo il contratto. Vedremo che cosa succederà.

***

Vi telegrafai ieri di un grande incendio avvenuto a Forio d'Ischia; fu tutto il magazzino del signor Gastaldi, con gli annessi magazzini di merci, che andò distrutto dalle fiamme.

Il danno è calcolato a circa mezzo milione e si deplora la morte del proprietario, sorpreso dal fuoco mentre dormiva e cinque feriti fra gli accorsi ad estinguere l'incendio, due dei quali in istato grave.

***

PS. All'ultimo momento vengo informato che la causa a cui prendono parte Sbarbaro e Pierantoni è stata rinviata.

INDUSTRIALI E INDUSTRIE PISTOIESI.

Pistoia, 15 novembre.

Dei sedici espositori pistoiesi ne sono stati premiati quattordici; quindi grande soddisfazione dei medesimi e del paese che vede i suoi cittadini farsi onore fuori di casa. Gli espositori poi ringraziano i Torinesi e la stampa del buono accoglienza ricevuta, e fanno elogi grandissimi dell'Esposizione e del pubblico. Il vero si è che molti non hanno fatto in tempo, per cui un buon terzo della roba preparata è rimasta per un'altra occasione. È venuta l'idea ad alcuni di ottenere una seconda distribuzione dei premi in paese, ad incoraggiamento ed esempio dei più che non fanno nulla, ma non so con quanta speranza di attuazione.

Alcuni industriali hanno assunto informazioni per l'impianto di fabbriche nel paese. Certo sarebbe cosa convenientissima ai fabbricanti, attesochè, per la mancanza di opifici, la mano d'opera è relativamente mite, e le cadute di acqua per la forza motrice non mancherebbero. Le donne, che in altri luoghi sono impiegate in tanti lavori di lucro maggiore, qui non guadagnano che la media di venti centesimi o venticinque, in casi eccezionali, al giorno, a fare le treccie di paglia da cappelli, un'industria che non dà da mangiare.

La convenzione Italo-Germanica per la proprietà artistica e letteraria.

In uno degli scorsi numeri del giornale abbiamo accennato alla nuova convenzione stipulata fra l'Italia e la Germania per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica che deve andare in vigore col giorno 23 del corrente mese.

Ci pare utile riferire ora le principali disposizioni di quella convenzione che venne firmata a Berlino il 20 giugno scorso dal sotto-segretario di Stato per gli esteri, dott. Busch, e dal nostro ambasciatore conte De Launay.

Secondo questa convenzione, gli autori d'opere letterarie ed artistiche, od i loro legali rappresentanti godranno reciprocamente nei due paesi di quei vantaggi che sono o saranno accordati dalle leggi per la protezione delle opere di letteratura o d'arte, e vi avranno la stessa protezione e istessa legale contro ogni attentato ai loro diritti come se tale attentato fosse stato commesso in danno di autori nazionali.

Queste disposizioni si applicano pure per gli editori di opere d'autori stranieri ai due paesi.

È permessa reciprocamente nei due paesi la pubblicazione di brani o di parti intiere di opere specialmente scientifiche o adatte all'insegnamento della crestomazia, purchè i diversi brani riportati portino il nome del loro autore, degli articoli politici di giornali o di riviste periodiche, come i romanzi in appendice e gli articoli di scienze o d'arte firmati e pei quali sia fatto espresso divieto di riproduzione.

Per la riproduzione di pezzi musicali è richiesto sempre il consenso dell'autore; anche per le composizioni musicali che si incassero sopra motivi di una determinata opera.

Per la traduzione delle opere è stabilito che gli autori possano godere dei diritti di essa per dieci anni successivi alla pubblicazione delle loro opere, purchè la traduzione, che dev'essere da essi autorizzata, sia pubblicata nel periodo di tre anni a datare dalla pubblicazione dell'opera originale.

Anche gli autori drammatici sono tutelati dalla convenzione, sia pei diritti di rappresentazione che di traduzione delle loro opere.

Non si potranno vendere e mettere in circolazione nell'uno dei due paesi opere delle quali il diritto di riproduzione venne ceduto per l'altro.

La convenzione commina pene per la violazione dei suoi articoli, e riserva ai due Stati contraenti la facoltà di impedire la riproduzione o circolazione di qualsiasi opera che per ragioni di polizia interna venisse ritenuta pregiudizievole.

Nei protocolli che chiudono la convenzione si fanno speciali dichiarazioni per le disposizioni transitorie, per la durata della protezione delle opere anonime e sulla protezione preventiva contro le infrazioni alla convenzione.

Per le opere fotografiche venne riservata ulteriore intesa, non essendo esse comprese dalla legislazione tedesca fra le opere per le quali si può applicare la fatta convenzione.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 6 novembre 1884.

Affari della Provincia.

Approvò l'erogazione di sussidi a favore dei Comuni di Villafranca ed Almese colpiti dal cholera.

Preso atto della comunicazione di nota 9 ottobre 1884, n. 4493, del presidente della Direzione delle Opere pie di San Paolo, con cui è dato affidamento che sarà presentato alla Direzione generale, nella prossima sua adunanza, il parere espresso dalla Deputazione in ordine al ricorso del Comune di Villareggia e di abitanti di Cassigrasso, Lombriasco, Moriondo, Venaus, Novalesa e Ferrera Cenisio per revoca del R. decreto 26 settembre 1876, circa l'inversione di redditi destinate agli esercizi spirituali.

Mandò rassegnarsi alla Commissione mista, ferrovie, l'istanza di vari consiglieri provinciali in favore dell'adesione del progetto di ferrovia direttissima Torino-Savona per Alba e Cortemiglia.

Incaricò l'Ufficio tecnico provinciale di prendere in esame tutte le nuove istanze di classificazione di strade e di riferire sulle medesime alla Deputazione con particolareggiato rapporto, tenendo conto dell'importanza dell'utilità e delle condizioni speciali delle singole strade cui quelle istanze si riferiscono alla stregua dei criteri additatigli.

Autorizzò il pagamento del concorso deliberato dal Consiglio provinciale pel monumento nazionale a re Vittorio Emanuele II in Roma.

Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia allo svincolo della malleveria prestata dalla Banca agricolo-commerciale di Carmagnola a garanzia della gestione esattoriale del Consorzio di quel mandamento durante il quinquennio 1878-82.

Autorizzò il pagamento:

dell'acconto di L. 1917 87 dovuto a senso del contratto d'appalto alla Società generale delle ferrovie economiche, concessionaria della tranvia Santhià-Ivrea, per la ricostruzione del ponte sul rivo Morio lungo la strada provinciale Ivrea-Vercelli;

del prezzo delle provviste ed opere occorse per la manutenzione dal 1° aprile al 30 settembre 1884 delle strade provinciali Torino-Cuorgnè per Caselle, Torino-Cuorgnè per Rivarolo, Susa-Oulx, e delle strade consortili amministrate dalla Provincia: Ivrea-Cigliano per Borgomasino, Caluso-San Giorgio e Chivasso-Orgega.

Mandò trasmettersi alla Provincia di Catania le proposte richieste circa il servizio dell'infanzia abbandonata.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Ricami in bianco.

È una parte dell'Esposizione un po' trascurata quella in cui sono esposti i ricami a mano, là in fondo della principal Galleria delle Manifatturiere.

Il visitatore, dopo aver ammirato le splendide bacheche dei manufatti e dei tessuti in seta ed in lana, passa di volo attraverso le piccole bacheche in cui sono esposti i ricami, vi getta un'occhiata distratta a scappa e fugge, e, attratto dai colori vivi e dalle decorature della Galleria dei mobili, che pare aver per splendido frontispizio la bellissima mostra del Martinotti, procede oltre senza occuparsi troppo di quei lavori in cui è profusa tanta grazia femminile, tanta scienza d'ago e tanta preziosa potenza di vista.

Però al mondo femminile che visita l'Esposizione non passano inosservati quei piccoli capolavori creati da dita di fata; rappresentanti di un'arte vecchia come il mondo e gentile... come la donna che la professa. — Davanti a quelle bacheche si ferma ammirata la fanciulla nuova ancora alla scienza dell'ago, entrando nel cuore che s'educa alla virtù donnesche la viva bramosia di poter giungere presto a saper fare altrettanto; si ferma cupida la sposa che sogna un qualche elegante oggetto pel suo corredo, si ferma curiosa la donna ad ammirare un fine ricamo di cui mentalmente fa una pronta applicazione a qualche sfolgorante toletta.

Questo è il pubblico delle bacheche dei ricami, dei pizzi e dei merletti che fra i loro sottilissimi fili nascondono più d'un desiderio, più d'un'invidiuzza, più d'una illusione.

***

Ma veniamo al concreto che d'idea in idea si potrà fare un bellissimo ricamo filosofico-fantastico-ideale, ma non mai una Rivista sui ricami dell'Esposizione che sono in sì gran numero da obbligare chi scrive a restringer il campo e a non occuparsi, per ora, che dei ricami in bianco.

Gli oggetti su cui si esplica questa gentile arte donnesca sono di vario genere, come rimboccature di lenzuola, federe, copripiedi, fazzoletti, camicie, coperte di cuscino e cuscinetti, ecc.

È bene però raggruppare tutte queste diverse categorie per procedere con qualche ordine.

***

E per cominciar subito dalle lenzuola ricamate, occorre notare il grazioso ricamo che occupa una intera vetrina presso il pa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(31)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VII.

Il marito.

(Seguito)

Coll'impazienza e cogli ardori di collegiali in libertà, essi fecero i loro bagagli ed i loro acquisti. Si sarebbe detto, a udirli, che partivano per un lungo viaggio. Che cosa bisognava portare? che comprerebbero a Marta? E la piccola Rochette, non si poteva dimenticare?

I Rochette avevano messo, nella loro casa, una camera a disposizione degli sposi. Sarebbero stati felici laggiù! La vigilia percorsero quasi tutta la linea dei *boulevards* per cercare, nelle piccole botteghe che sorgono qua e là nella ricorrenza del capo d'anno, balocchi, burattini di carta, bambole!

— Marta troverà tutto ciò abbastanza divertente. Sono, — diceva Marziale, — i suoi primi regali.

Il giorno dopo partirono.

Giacomo Rochette li attendeva alla stazione, solo, essendo Francesca rimasta a casa, accanto ai bambini.

— La piccina non ha nulla, nevvero? — domandò vivamente Marziale non vedendo la balia.

— Niente affatto; sta sì bene, che è una meraviglia.

Vollero andare a piedi sino a casa, aspirando l'aria fresca. I mucchi di legno tagliato proiettavano le loro lunghe ombre sul suolo, e Laura provava quel brivido che vi coglie quando cade, come un mantello ghiacciato, il crepuscolo di una sera d'inverno. Allora ella si stringeva contro Marziale, freddolosa, tremante. Il suo braccio premeva il braccio di suo marito, ed ella gli diceva a bassa voce, ritornando allegra come prima, e rendendolo felice fino all'anima di questa gioia improvvisa:

— Io sono contenta, Marziale: ci rannicchieremo tutti e due, laggiù, come due uccelli che hanno freddo. Cinque giorni! Pensa dunque, abbiamo cinque giorni!

Mandò grida di stupore e di piacere quando vide Marta forte, grassa, gentile, sorridente, e mentre Marziale, intenerito, mirava sua figlia:

— Come è bella! — diceva ella, gloriosa, con gli occhi scintillanti. — Come è graziosa!

— Ella ti rassomiglia — le mormorava Marziale all'orecchio roseo, su cui poneva con tanta voluttà le sue labbra.

Un gran fuoco chiaro brillava nell'alto camino.

I Rochette avevano preparato la tavola e sulla bianca tovaglia avevano disposto un vero servizio da contadini; la minestra nella zuppiera di terra bruna, i piatti di maiolica dipinta, con gli episodi dell'ultima guerra disegnati in azzurro, le posate di stagno netto come le posate d'argento e la biancheria ordinaria fresca di bucato.

Laura sedette sulla sedia impagliata col piacere e il desiderio di novità di una donna del bel mondo, che ha un'avventura rustica. Ella aveva letto storie in cui grandi signore, smarrite durante la caccia, ricevevano così, i giorni di neve o di temporale, l'ospitalità di brava gente, ed ella si divertiva a figurarsi di essere veramente una di quelle eroine seduta alla modesta tavola di un bravo affittaiuolo.

Mangiò di buon appetito e nel bicchierone bevve, alla salute dei due marmocchi che dormivano lì nella stessa culla, il vino servito in orciuoli di terra.

— Sapete, signora, ciascuno di loro ha la propria culla, — diceva Francesca Rochette mostrando i piccini, — ma mi piace talvolta vederli dormire insieme. Si direbbero due gemelli. Ah! la vostra Marta ha bellamente raggiunto la nostra piccina!

Istintivamente a Laura non piacevano questi paragoni, che urtavano un po' il suo amor proprio; ma la balia non li faceva, dopo tutto, che per vantare la bellezza di Marta. Laura dunque glie ne avrebbe perdonato molte altre.

Alle frutta, distribuirono i giocattoli. Le due piccine sbarravano i loro grandi occhi meravigliati e mandavano grida di gioia, andando da un trastullo ad un altro, tendendo ad ogni cosa le loro manine avide.

— È proprio cara questa gioia dei bambini — diceva Marziale, contemplando, assaporando la felicità mista a stupore della piccola Marta.

I pulcinella, mezzo bianchi e mezzo azzurri, rossi e gialli, correvano già a terra e dormivano sulla trombetta e l'armonica. La piccola Marta non comprendeva che vagamente la bellezza di quelle cose che brillavano; ma ella era allegra, si divertiva, gongolava. Guardava tutto con quei begli occhi limpidi dei fanciulli che interrogano la vita prima di entrarvi del tutto. Tutta vestita di bianco, sotto la cuffietta guarnita di nastrini, era rossa e fresca, sana, grossa e grassa, e questa festa della creatura era la festa dei genitori.

L'uomo ha parecchi trastulli nella vita, quelli che si danno a suo figlio, si danno anche a lui: egli li divide, ne è lieto, ci si diverte. Fratellanza squisita dei genitori e del bambino! Le loro gioie sono comuni, e il ridere del piccino fa eco nel cuore di coloro che gli hanno dato la vita.

— Volete che vi dica una cosa? — ripeteva Marziale. — È un padre, evidentemente, che ha inventato i burattini, i cembali, e le bambole, un padre egoista che si è voluto dare questa doppia soddisfazione: il divertimento del fanciullo e la felicità della madre.

Laura e Marziale avevano per altro ben ragione di essere fieri. La piccola Marta era veramente graziosa.

— Guardatela, — diceva Francesca Rochette; — non è bella, non è fresca?

La piccola Marta stava lì sulle ginocchia della balia, mormorando un non so che di indistinto e di carezzevole, un ritornello dell'infinito, mentre procurava di aprire, scuotendola, una delle bambole che le avevano portato e di cui le piaceva la pelle rossa.

Marziale scorgeva in questi tratti appena tracciati una fisonomia particolare. Un piccolo nastro celeste, passato al collo di Marta, avvivava di una nota incantevole il roseo e il bianco del viso. Non era nè un Correggio, nè un Velasquez, era un fanciullo; era il fanciullo colle mani paffutelle, aventi piccole dita di bambola ed unghie delicate, colla bocca le cui labbra umide facevano la smorfia più deliziosa, cogli occhi seri che guardavano i giocattoli e con un piccolo grido, gentile, infantile, che commoveva deliziosamente l'anima dei due esseri inchinati su di lei.

— Disprezzare le opere d'arte! — pensava ancora Marziale. — Dove è il capolavoro che valga quest'altro: colui che si sveglia alla vita, come un fiore che sboccia al sole?

Laura e Marziale rimasero lì lungo tempo, quasi affascinati, incantati in qualche modo da quella fanciulla, mentre col medesimo sguardo e con lo stesso sorriso Giacomo e Francesca Rochette guardavano la loro piccola Luisetta.

Quando Laura parlava di Marta, diceva: « la mia bimba; » quando la balia parlava di sua figlia, diceva: « la *birichina*. » E Marziale (egli non sapeva perchè, ma certo per una semplice attrazione per tutto ciò che era semplice) trovava qualche cosa di più profondamente dolce nel nome dato dalla contadina alla creatura appena affacciata alla vita.

Era, per altro, molto tempo che il bravo giovane non si era sentito così felice; Laura aveva la gioia sul viso e negli occhi, e la felicità di Laura era la sua.

Ella provava una rara voluttà a fare una fermata, così, nel cuore dell'inverno, in campagna, sotto la cappa del camino, dove ardevano, cigolando, grossi rami d'albero.

— Io vi resterei tutta la vita — diceva ella.

— Oh! — rispondeva Marziale, — non bisognerebbe prenderti alla parola, sai, sarebbe ben lungo!...

E tutti e due, con quell'ebbrezza dei genitori che si contemplano nella loro creatura come si curverebbero sur uno specchio:

— Quanto è bella la nostra Marta! — riprendevano.

— Il destino è clemente — replicava Marziale; — mi ha dato tutto!

Allora le sue labbra cercavano la fronte di Laura, e vi si posavano ardenti come quelle di un amante, oneste come quelle di un fratello.

(Continua).

sigliane dei fratelli Boccoli, opera della signorina Celestina Vitale di Torino.

Il bellissimo lavoro consta d'una rimboccatura di lenzuolo e d'una federa.

Nella rimboccatura di lenzuolo il sottil lavoro dell'ago ha effigiato una [illegible] artistica fra larghi ed eleganti rabeschi [illegible] e gigli ed un contorno di fiori riportati con delicata pazienza.

Arricchiscono il lavoro fra i rabeschi la effigie di alcuni putti e l'arma della città di Torino.

Un altro bellissimo ricamo su lenzuolo è quello della signora Delfina Porta-Dellini che reca due eleganti iniziali e l'effigie di vaghi putti che le sorreggono e circondano.

Anche in questo ricamo è mirabile la finitezza e l'abilità grande del lavoro.

Le brave suore del Convento del suffragio di Torino presentano per esse un bel lenzuolo recante nei ricami gli accessori della passione del Signore. Questo ricamo porta sopra un cartellino l'indicazione: *non finito*, la qual cosa testimonia a favore della candidezza delle suore di quelle suore, candidezza che non si saprebbe paragonare che a quella della loro anima!

Il rifugio delle Maddalene e Maddalenine di Torino ha pure nella sua vetrina coppa di bellissimi lavori donnecchi un paio di lenzuoli egregiamente ricamati dei quali l'uno a ghirlande di fiori e pur ti venne acquistato dal ministro Grimaldi.

L'altro lenzuolo reca uno stemma reale diligentemente eseguito.

Una placida scena biblica ha ricamata la signora Brasca Giuseppina di Mortara, arricchendola di un largo motivo ornamentale, sopra il bianco lino di un lenzuolo.

Altre lenzuola colle relative federe notevoli per bellezza e squisitezza di ricamo espongono pure le signore sorelle Bianchi di Parma, Villa Severina di Piacenza, Morelli Elisa di Bologna, Imperatori-Intra Antonietta dell'Istituto Marcellino in Vimercate, la signora Zucchi Giuseppina di Milano, la contessa Nanzoni-Tosi ed il Monastero di San Gerolamo nelle Marche.

* *

L'Istituto delle Rosine ha dedicato, a ricordo dell'Esposizione di Torino, un bellissimo trasparente *(store)* da finestra in *tulle*.

Il lavoro per la difficoltà e vastità sua e per l'eleganza artistica e diligenza con cui venne eseguito merita davvero ogni maggior encomio.

Meritano altresì una nota di lode i ricami difficili ed eleganti che ornano due *[illegible]* per signora, una della signora Antonietta Moro Mezzadri, di Piacenza, e l'altra della giovinetta quindicenne Buffa Jole, allieva della Scuola di perfezionamento della vedova Scolastica Leardi, a Casale.

* *

Anche nelle coperte e nei copripiedi l'ingegno donnesco si è sbizzarrito in mille guise, ed il ricamo, congiunto al pizzo, alla seta, al raso, ai merletti dà veri capolavori di gusto e d'eleganza.

Fra le coperte più eleganti notiamo quella a quadrelli della signora Maria Sofia Bruno di Napoli, quella della signora Luigia Dandelli di Milano, ad imitazione pizzo, ed i copripiedi della signora Antonietta Callerì-Gamondi di Torino, della signora Antonietta Sala, direttrice della Scuola normale di Udine, e quello esposto dal Ricovero delle figlie povere di Bra.

* *

La signora Limbania Guebey presenta pure due bellissimi ricami uno in stile fantasia eseguito su tela ed a punto d'ago, ed un altro ad imitazione di pizzo antico veneziano in puro refe bianco.

L'Orfanotrofio femminile della SS. Annunziata di Loreto, ha una veste talare finamente ricamata su tulle, e quello del Santissimo Rosario, di Torino, un ricco giubbetto pure ricamato con pizzo eseguito a mano.

Una fodera bellissima di cuscino con iniziali, guernita di nastri e con fondo *crème* espone la signora Teresina Tironi-Pertiscucci, un'altra pure elegantissima con uccelli e fiori per cuscinetto è opera della signorina Bice Incerti.

La signora Lidia Besio, di Torino, espone un intero corredo per bimbo da lei ricamato ed offerto alla duchessa Isabella di Genova. Il corredo porta ricamate con ornamento di corone gentilizie, di fiori e di rabeschi le cifre del ducale rampollo.

* *

Di fazzoletti ricamati ve n'ha una vera profluvio.

Sono a citarsi fra i bellissimi uno della signora Servadio, di Perugia, eseguito interamente ad ago in tela di un sol pezzo, un altro della signora Zoraide Wuett a disegno chinese e fiori, un terzo della signora Berrani Rosina con figure allegoriche finissimo per esecuzione, un altro della signora Giovanna Quaratino, di Taranto, con armi reali dedicato alla Regina Margherita ed un altro ancora di ricchissimo disegno della signora Edvige Barbieri offerto pure alla Regina.

Altri fazzoletti ricamati, pure degni di speciale menzione, esposero la signora Cavaldi-Montagna Giuseppina, la signora Simoncini Rosa di Verona, la signora Malaspini Leonardi Luigia, la signora Viotti Elisa e Fadda Elvira, la signora Calligaris Luisa, di Caltanissetta, la signora Evelina Celotti di Sanseverino (Marche), la ditta l'autrice [illegible] di Chiarande, la signora Jurig Eugenia, di Piacenza, le sorelle Gavioli, di Pinerolo, la signora Elisa Morelli, di Bologna, nonchè l'Orfanotrofio femminile di Avellino, il rifugio del Pastore, il Santissimo Sudario ed il laboratorio di San Salvario, in Torino.

L'ESPOSIZIONE E LA POSTA.

L'Esposizione si chiude. Nel corso di essa furono fatti elogi un po' a tutti, ma pochi badarono ai servizi pubblici, i quali, malgrado il grande aumento di lavoro, si comportarono quasi tutti molto lodevolmente.

Un elogio affatto speciale lo dobbiamo alla Amministrazione delle Poste. L'andamento di questo servizio all'Esposizione, malgrado l'esuberanza di lavoro che naturalmente vi fu pel muoversi di tante persone e per l'agitarsi di tanti interessi, nulla lasciò a desiderare, il che prova che le disposizioni prese furono buone, la vigilanza attiva e continua, e l'opera degli impiegati solerte e volonterosa. Abbiamo inteso spesso tanto il pubblico in generale, quanto in particolare gli egregi corrispondenti dei giornali, lodare il modo pronto con cui veniva fatta la spedizione delle corrispondenze, e la cortesia degli impiegati, i quali usavano gentilezze non prescritte dai regolamenti.

Sappiamo che il ministro Grimaldi, nell'occasione in cui gli fu presentata una relazione sull'andamento dell'ufficio postale per l'Esposizione, elegantemente miniata in pergamena da un impiegato, encomiò il modo con cui era stato disimpegnato il servizio delle Poste, così delicato per tanti interessi degli espositori e visitatori.

Agli elogi del ministro ci permettiamo di aggiungere i nostri.

FESTA DEL CIRCOLO FILOLOGICO.

I componenti il benemerito Circolo filologico della nostra Torino si riunivano ieri sera a banchetto al *Ristorante del Nord* per festeggiare due lieti avvenimenti: la medaglia d'oro aggiudicata al Circolo dalla Giuria dell'Esposizione nazionale, e la croce di cavaliere di cui venne fregiato l'avvocato Cesare Bozzallo, solerte segretario del Circolo stesso.

Siccome privo di quella aristocratica musoneria che contraddistinguono le feste ufficiali, il pranzo riuscì gaio, brioso, animatissimo.

I convitati erano [illegible] una cinquantina, tutti appartenenti al [illegible] del Circolo, ed altri [illegible] che [illegible] a partecipare a quella festa di famiglia.

Al posto d'onore sedeva l'on. Cibrario, da cui [illegible] della [illegible] presidente del Circolo. Alla sua sinistra sedevano il comm. Malvano, Pavesio M., Bertetti ed il dott. Gibello, vicepresidenti del Circolo. Alla sua destra il comm. prof. Pavesio ed il cav. prof. Meschiatti, il cav. Alberti, cassiere, stava quasi di fronte al presidente.

Alle frutta l'on. Cibrario, nella sua qualità di presidente, si alzò per annunziare ai giornalisti che di discorsi non se ne sarebbe fatto [illegible], e che per conseguenza potevano risparmiarsi l'incomodo di preparare i ferri del mestiere.

Il *quarto potere* accolse con un sorriso di compiacenza la lieta notizia, e le matite ed i taccuini vennero in fretta e furia cacciati nell'angolo più recondito delle tasche.

L'on. Cibrario però, malgrado il solenne divieto, cominciò per il primo a rompere la consegna, ed il suo esempio *cattivo (?)* — no, perchè furono troppi i nobili sensi ivi espressi dagli oratori — venne tosto seguito dal comm. Malvano, dal comm. Peyron, dal neo-cavaliere avv. Bozzallo, dal dottor Gibello, dall'avv. Tedeschi, che, nella sua qualità di vate del Circolo, lesse una bella poesia d'occasione, dai professori Rughi, Morkos, Moschetti, dal signor Pettinato e dal dott. Gaucia della *Gazzetta di Torino*, i quali tutti seppero farsi applaudire per le buone idee espresse.

Alle nove il pranzo era finito, ed i *Congressisti* — per servirci d'una parola usata dall'autore del *menu*, una bellissima trovata — si recavano alla sede del Circolo in via Arcivescovado, n. 1, per gustarvi una tazza di eccellente *moka* preparato dal cav. Bozzallo, e bere un buon *punch* confezionato, seduta stante, dall'on. Cibrario.

Fra il *moka* ed il *punch* vennero presentati al cav. Bozzallo due bellissime stampe in bronzo e le insegne di cavaliere, dono che i membri del Circolo fecero al solerte segretario per dimostrargli tutta la loro stima e gradimento per l'assiduità ed il modo con cui presiede alla buona amministrazione del Circolo.

I convenuti s'intrattennero ancora a lungo nelle belle sale del Circolo Filologico, e solo verso le undici i rappresentanti della Stampa prendevano commiato dagli ospiti gentili, augurando loro che sempre arrida lieta la sorte alla benemerita istituzione che per essi fiorisce nella nostra città.

Arti e Scienze

Lunedì, 17 novembre

SEVERO TORELLI

dramma in quattro atti, di Francesco Coppée, traduzione di Enrico Panzacchi.

Siamo in Pisa, nel 1494: Carlo VIII, già disceso in Italia, si appresta a marciare dalla Lombardia contro il regno di Napoli passando per la Toscana. Pisa, mal soffrendo del giogo dei Fiorentini, quantunque duri già da oltre novant'anni, vagheggia di cogliere quest'occasione per rivendicarsi in libertà. La stimolano, più che il ricordo delle grandezze passate, le sevizie che da venti anni compie nella città Barnabò Spinola, condottiero al servizio della Repubblica di Firenze e governatore di Pisa per la Signoria. A capo del fermento popolare sono quattro gentiluomini pisani: Renzo Riccardi, Ercole Italbo, Lippo Malatesta e Severo Torelli. Quest'ultimo è l'idolo della città, e, quantunque giovane di soli vent'anni, tutti gli occhi sono rivolti verso di lui, sia per le sue qualità morali e fisiche, sia perchè figlio di Giambattista Torelli, che il popolo chiamava il più glorioso figlio di Pisa e che era stato conservato alla patria per una circostanza incomprensibile ai più. Vent'anni innanzi il feroce Spinola aveva condannato a morte tre gentiluomini pisani perchè avversi al dominio di Firenze; due teste erano già cadute; la terza s'era posata sul ceppo e il carnefice aveva alzata la scure, quando lo Spinola, fra lo stupore universale, aveva fatto grazia. Anch'egli, Giambattista Torelli, era stato talmente stupito che in sulle prime avrebbe voluto rifiutare; poi, commosso dalla gioia che il popolo dimostrava per la sua liberazione, s'era rivolto al podestà dicendo che accettava la grazia, ma, non volendo essere debitore, giurava di più nulla tentare contro di lui, che però quel giuramento vincolava lui solo e che se un giorno gli fosse nato un figlio, questo sarebbe rimasto padrone della propria volontà.

Quando era stato condannato al patibolo, Giambattista Torelli era già marito di Donna Pia; il loro matrimonio era stato sino a quel punto infruttuoso, ma, [illegible] di un [illegible] dopo, gli nacque il figlio Severo, che egli educò all'amor della patria e all'odio contro l'oppressore.

Severo, Renzo, Ercole e Lippo, determinati a giovarsi della venuta di Carlo VIII, comprendono però che a levare il popolo a rumore è necessario qualche fatto che tutto lo scuota, e questo fatto non può essere altro che l'uccisione dello Spinola. Stabiliscono pertanto di uccidere ad ogni costo; l'onore del primo colpo è riserbato a Torelli, ma gli altri tre ritenteranno l'impresa caso mai Severo soccombesse. A dare solennità all'opera a cui s'accingono e a vincolare i loro animi con un legame che più non possa spezzarsi vogliono prestare qualche solenne, terribile giuramento. In quel punto attraversa la piazza frà Paolo col viatico. Alla richiesta di Severo, il quale lo scongiura di mettersi di cosa utile alla patria, egli scopre dinanzi ai quattro giovani il ciborio che racchiude il corpo di Cristo, ed essi giurano.

Pieno d'entusiasmo, invaso da una specie di mistico terrore, Severo torna a casa e palesa al padre l'incarico ch'egli si è assunto. Quasi ringiovanisce il vecchio gentiluomo al vedere come il figlio non sia punto degenere da lui, e tutto si pospone all'amor della patria: vuole tosto partecipe la moglie della lieta novella, ma questa, che già si rallegrava alle lodi che Giambattista rivolgeva al figlio, quando sente trattarsi dell'uccisione di Barnabò Spinola rabbrividisce, per poco non vien meno e vuol restar sola con Severo.

Allora dopo aver cercato di smuoverlo dal fatto proposito con parole tronche ed incerte che gettano una specie di sgomento nell'animo del giovane, senza però far vacillare in modo alcuno la sua volontà, essa è costretta a tutto manifestargli. Vent'anni innanzi quando Giambattista era stato dannato a morte, quasi demente pel dolore, essa si era recata da Barnabò Spinola a domandare la grazia. Avevala concessa il tiranno, ma ad un patto, e a Donna Pia era mancata la forza di rifiutare, poichè, dal sacrificio della sua purezza, doveva uscirne la salvezza del marito. Da quel sacrifizio era nato Severo.

La disperazione del giovane a tale inaspettata rivelazione non ha confine: lurida ira contro se stesso, il vergogna d'avere per tanto tempo usurpato il posto nella casa dei Torelli, egli, intruso bastardo, egli, figlio del tiranno. La madre lo scongiura ancora una volta perchè risparmi lo Spinola, ma non può strappargli altra dichiarazione che quella d'aver giurato sull'ostia consacrata.

Tuttavia la più terribile lotta si combatte nel suo interno: non può più reggere fra le mura di quel palazzo che aveva per venti anni fatto sua [illegible] fosse la casa paterna. S'aggira come un forsennato per le vie di Pisa, penetra nel camposanto, ma anche lì le [illegible] gli spettri degli antenati del Torelli lo scacciano rimproverandolo [illegible] riposo nelle loro sepolture. Il domani, se egli debba uccidere il proprio [illegible] o farsi parricida, gli si è piantato nel cervello, e per quanti egli vi ragioni su, non riesce a trovarne la soluzione. Ad un tratto gli pare che questa gli si presenti di per sè. Una mano ignota ha in una notte scritto sul piedestallo dei dieci Marzocchi che la Repubblica Fiorentina aveva fatto innalzare in Pisa, ad attestare il proprio dominio, le parole: *Morte allo Spinola!* il podestà, furibondo, arrestò quali ostaggi dieci fra i principali cittadini, minacciando di mandarli a morte l'indomani se non si scoprirà il colpevole.

Severo concepisce allora il pensiero di morire per la salvezza dei suoi concittadini, e così sottrarsi a quella specie di fato che pesa sopra di lui; si presenta allo Spinola e si confessa per autore dello scritto; ma questi gli risponde che egli è informato di ogni suo passo, che sa come nella notte passata non sia uscito di casa, che è vano il voler far pompa d'un inutile eroismo e che egli manderà ugualmente a morte gli ostaggi a meno che il vero colpevole non si palesi.

Ormai non v'è più luogo a titubanze; le teste di dieci innocenti cadranno se prima non si uccide il tiranno; i compagni di Severo lo stimolano ad agire, quasi dubitano di lui per la sua tentazione; tutte le circostanze lo spingono; egli vince ogni terrore, e quella notte stessa si apposta in una cappella del Duomo, ove lo Spinola è solito a recarsi disarmato.

Però vuol tentare se gli riesce di salvar la persona senza bagnarsi nel sangue di chi gli fu padre. Trovatosi a faccia a faccia col Podestà, tenta prima colle minaccie, poi colle preghiere di farsi cedere il suggello col quale potrà occupare la fortezza e così liberare gli ostaggi e Pisa.

Lo Spinola, per quanto feroce, è tuttavia uomo d'una certa grandezza d'animo e pieno di coraggio e baldanza, resiste pertanto alle minaccie del giovane benchè gli stia dinanzi armato, mentr'egli ha deposto spada e pugnale prima d'entrare nella cappella, irride le sue preghiere, e, quando questi fa per scagliarsi contro di lui, lo sfida ricambiandosi fieramente con una mano sopra l'altare. Severo più non si contiene; il terrore per il parricidio cede dinanzi all'obbligo che gli è imposto dal giuramento, dall'amor della patria e dall'ira per essere stato deriso e chiamato bastardo. Ma nel punto che sta per ferire, di dietro l'altare sbuca Donna Pia che colpisce lo Spinola al cuore.

Questa aveva assistito, non vista, al conciliabolo di Severo co' suoi amici e s'era recata prima di lui nella chiesa, deliberata d'impedire ad ogni modo il parricidio.

* *

Ho voluto narrare per disteso la tessitura del dramma (ommettendo solo quella scena brutta ed affatto inutile dell'atto terzo, quando la Porzia, druda dello Spinola, va ad offrirsi in piazza a Severo), perchè meglio ne risaltassero i gravi difetti tanto gravi da farne un'opera che non s'eleva al disopra della mediocrità.

Il Coppée, il quale nelle sue poesie e nei bozzetti drammatici in un atto, che gli acquistarono tanta e ben meritata fama, mirava a voler conciliare il romanticismo con un senso più largo e più vero della vita, e che una poche volte riuscì a darci poesia nuova e bella per la soavità dell'ispirazione tolta alle condizioni più umili e ai casi più comuni della vita, e per la freschezza e la semplicità della forma, sempre e quando volle innalzarsi a lavoro di più vaste proporzioni, dimostrò colla scelta dell'argomento e coll'enfasi dello stile che il suo ingegno manca affatto delle qualità più essenziali per un drammaturgo. Questo *Severo Torelli* discende in linea retta dai drammi di Victor Hugo, il che non è certo un titolo di lode, essendo i drammi dell'Hugo la parte più debole dell'opera del grande poeta, cosicchè oggidì si leggono e antepone per le doti individuali inerenti a quanto uscì dal suo poderoso cervello. Quell'ambiente di stragi, d'adulterî; quel colorito cupo che domina dall'un capo all'altro del dramma, il quale s'apre col racconto di tre decollazioni e si chiude con un omicidio in chiesa; quella comparsa del Viatico nel primo atto; quel frate partecipe della congiura, sono gli ammiccoli soliti dello sfrenato romanticismo quale spadroneggiava in Francia mezzo secolo fa.

Per fortuna da quel tempo passò molta acqua sotto gli archi del Ponte Nuovo e tali cose non piacciono neppur più nei teatri suburbani di Parigi. Si noti inoltre che i veri drammaturgi romantici, quali Victor Hugo e Alessandro Dumas padre sapevano almeno nascondere a tempo fortemente l'ossatura dei loro lavori: partivano il più delle volte da un'idea strana, paradossale, grottesca, magari anche barocca, ma indicata la via vi procedevano arditamente sapendo qual'era il punto a cui volevano giungere ed affrettandosi a quello senza perdersi poi sentiero. Il lavoro la solida architettura manca affatto nel dramma del Coppée: quello che egli ha faticosamente tirato su è un castello di taroccchi, e rovinerebbe ad ogni senso se l'autore non lo puntellasse con ogni fatta di mezzucci.

Di che razza si è questo feroce podestà il quale lascia poi che i congiurati se la intendano in piazza? Come mai Severo Torelli non vide mai la faccia di Barnabò Spinola quantunque abitino da vent'anni nella stessa città? In qual modo Donna Pia riuscì ad insinuarsi non vista nella cappella? E la costumanza in forza della quale si dovevano deporre le armi prima d'entrare nella cappella non appare forse immaginata dall'autore a bello studio perchè la vittima si trovi disarmata al cospetto del congiurato? Chi è quell'uomo il quale ha il coraggio di scrivere sul piedestallo dei dieci Marzocchi: *Morte allo Spinola*, affrontando il grave pericolo d'essere scoperto e condotto senz'altro al patibolo, e poi è tanto vile da permettere che dieci innocenti siano giustiziati per causa sua? Tutto l'atto terzo, diviso in due quadri non poteva forse comodamente ridursi a pochissime scene? Il lungo colloquio di Porzia con Severo per quel legame, sia pure tenerissimo, è collegato coll'azione? Quale importanza ha in essa? Barnabò Spinola non è forse una copia sbiadita di Angelo Podestà di Padova nel dramma dell'Hugo? E gli stessi spropositi per riguardo ai fatti, le stesse invenzioni più ripugnanti al vero storico, lo stesso ambiente falsato sin nei più minuti particolari, che si lamentano nella *Lucrezia Borgia* e nell'*Angelo*, non sono quelli che s'incontrano ad ogni piè sospinto nel *Severo Torelli*? Nè le imitazioni dell'Hugo sono le sole: qua e là fanno capolino pensieri, frasi, movimenti scenici tolti di sana pianta dallo Shakespeare, ma trasformati e deformati, certo contro la volontà dell'autore. Dal second'atto in poi il Coppée si sforza, ma invano, di far brillare sul suo protagonista come un riflesso del gigantesco carattere di Amleto; invano modella parte dell'ultima scena dell'atto secondo su quella fra l'Amleto e la madre sua, e nell'atto terzo ci ammannisce una nuova variazione del celebre *Essere o non essere*. Quei passaggi subitanei di colorito e di stile che tanto ci affascinano nello Shakespeare in questo lavoro del Coppée diventano stridenti, e per questo appunto brutte dissonanze.

Passo di volo su certo stile più conveniente al melodramma che al dramma. L'atto primo pare scritto coll'intento che venga tolto a libretto d'opera. Difatti, quando Severo compare sulla porta della chiesa, quasi che il pubblico s'aspetta un grande accordo, e l'ultima scena coi congiurati aggruppati in un canto e il frate che passa col Viatico, si presterebbe mirabilmente ad un grande finale concertato. Non parlo poi del regalo che il Coppée volle farci collocando in Italia la scena del suo terzo dramma. È questo il mal vezzo che da tanto tempo domina la Francia, e al quale si conformò anche Vittoriano Sardou quando scrisse il suo *Odio*. Pur troppo la nostra storia del Medioevo ribocca di fosche tragedie, ma anzitutto non si può dire che le altre nazioni sotto questo rapporto stiano meglio di noi, e poi non bastano forse le vere senza che ce ne vengano regalate di quelle d'invenzione, e inventate a quel modo?

Ho detto l'indomani della prima rappresentazione che in questo dramma si rivela un autore coscienzioso; lo ripeto anche oggi, nè temo punto di contraddirmi. Ad ogni scena si palesa il grande studio, anzi la molta fatica che l'autore dovette durare intorno a questo suo dramma; le stesse frequenti imitazioni non provengono già dal desiderio di uscire d'imbarazzo purchessia, bensì dalla titubanza che, riconoscendo non essere le proprie forze bastanti all'impresa incominciata, vuol puntellarsi sull'esempio altrui. La coscienza dell'artista si palesa inoltre nella forma; forse il Coppée intuì i difetti gravi dell'azione e sperò di ripararli in qualche modo coll'armonia del verso; fors'anco la cura posta intorno a questo non si deve ad altro che al rispetto che il Coppée ha per sè stesso. Egli appartiene al gruppo dei *Parnassiens*, quantunque se ne discosti per la maggiore importanza e verità del contenuto delle sue poesie. Ora, uno dei canoni di questa scuola si è di cesellare e brunire il verso come un gioiello di orafo antico. Dopo il *Severo Torelli*, Francesco Coppée si vide aprire le porte dell'Accademia. Dubito assai che sia in virtù dell'ultimo lavoro; certo egli non aveva bisogno di questo, poichè la sua fama è troppo buona e solidamente raccomandata alle sue poesie liriche ed elegiache, tantochè non gli nocque un dramma sbagliato, come non gli nocque l'insuccesso del romanzo: *Un idillio durante l'assedio*; però se questo dramma valse in qualche modo a guadagnargli i voti degli accademici, ciò fu certo per merito del versi.

Comprendo che un artista giovane e pieno di fuoco quale si è Andrea Maggi siasi innamorato della parte del protagonista; per conto suo egli nulla tralasciò di ciò che poteva contribuire al successo, e l'ottenne; ma il dramma, per quanti sforzi vi si durino attorno, non potrà reggersi lungamente nè sulle scene francesi, nè sulle nostre.

G. C. MOLINERI.

✱ Concerto De Simoni-Savi. — Ieri, alle 2 1/2, nella Rotonda dei concerti all'Esposizione, davanti un pubblico discretamente numeroso, ebbe luogo un concerto il cui ricavo, per due terzi andava a beneficio dell'Asilo infantile Umberto I, del R. Ricovero di mendicità e dell'Ospedaletto infantile.

Questo concerto, secondo il relativo programma, era dato dalla signora E. De Simoni-Savi, romana, soprano assoluto col grazioso concorso di valenti artisti.

Prima che il concerto incominciasse fu annunciato che la signora De Simoni-Savi era alquanto indisposta, ma che avrebbe ugualmente cantato; invocava perciò la clemenza del pubblico.

I pezzi ch'ella cantò furono applauditi.

Festeggiata d'applausi, di chiamate e di fiori fu la giovanetta Ida Buttini che eseguì al piano tre pezzi, due dei quali a quattro mani col suo maestro sig. Galimberti.

Nè meno applaudita fu la valentissima signorina Rina Albona nell'esecuzione di un assolo per arpa. Anch'essa ebbe chiamate e fiori.

Il sig. G. Tamagno, baritono, fratello del celebre tenore cav. Francesco, cantò due pezzi che gli procurarono i più incoraggianti battimani.

Applauditissimi furono: il prof. cav. Casella, il maestro cav. Fassò ed il maestro Urammado nell'esecuzione del *trio* del Casella per violoncello, armonium e pianoforte.

La signora De Simoni-Savi ed il signor Tamagno erano accompagnati al piano dal maestro Galimberti.

Le ditte Almonino e Griggi-Manià avevano concesso gratuitamente l'uso dei pianoforti.

✱ Dattilo monocordo. — È arrivato nella nostra città il prof. Giacomo Guida, inventore e suonatore del *dactylus monocordus*, strumento, ch'egli suona con l'arco e con un solo dito della mano destra, e dal quale, dicesi, sa trarre melodie nuove, accenti veramente umani.

Egli è reduce da Ancona, dove, a quanto recano i giornali di quella città, ha dato un applaudito concerto nelle sale dello stabilimento Dorico.

Il prof. Guida si presenterà al pubblico torinese quanto prima.

Diremo a suo tempo il giorno e il teatro.

✱ La Judic al Carignano. — La *Marche aux [illegible]* è insolita, e, dicianolo pure senza reticenze, i prezzi dei biglietti troppo alti, hanno impedito che ieri sera il Carignano fosse *au grand complet*, alla prima rappresentazione di Madame Judic.

Tuttavia il teatro presentava un aspetto insolito essendo i palchi e le sedie chiuse occupate dal fior fiore della cittadinanza e della colonia forestiera.

Lo spettacolo cominciò alle 9 circa con il *Chant du coq*, una di quelle produzioni che i Francesi chiamano *lever de rideau*.

I tre attori che recitarono la commediola di Najac, se la cavarono discretamente. Ma il pubblico voleva *Mam'zelle Nitouche* per vedere Madame Judic. Ed il *vaudeville* di Hervé non si fece molto aspettare.

Infatti alle 10 circa lo spettatore, trasportato nel convento *des Hirondelles* dove, fra le educande allieve dell'organista *Monsieur Célestin*, potè finalmente udire ed ammirare la celebre attrice-cantante francese.

Essa cantò un *couplet* che in principio non fece nè caldo nè freddo, ma poi, quando, uscita dalle file delle coriste, prese il suo posto di prima attrice, allora fu tutt'altra cosa; il pubblico si accorse subito che aveva dinanzi un'artista di polso, un pezzo grosso, e da questo punto cominciò il successo vero, entusiastico della Judic.

Grazia, avvenenza di volto, bellezza di forme, finezza di canto, tutto possiede la Judic in alto grado, ed ha poi sull'uditorio una singolare attrattiva: quella del porgere senza esagerazione. Per esempio, mentre altre rinomate attrici da operette si studiano di conseguire l'effetto per farsi applaudire, la Judic, con un semplice movimento dell'occhio, con un sorrisetto, entusiasma.

La Judic, oltre alle qualità di egregia attrice e cantante, ha dimostrato ieri sera la sua abilità di suonatrice d'arpa.

È superfluo aggiungere che il pubblico volle il *bis* di due pezzi e chiamò la valente attrice un'infinità di volte al proscenio.

Il *vaudeville* del Meilhac e Millaud fece smascellar dalle risa.

Ci sono, come in altre operette francesi, le educande ed i dragoni, i travestimenti della prima attrice, ma l'intreccio è comico e diverte.

La musica dell'Hervé, briosa in molti punti, venne accolta bene.

Bene pure gli attori Emmanuel e Georges.

Discreti i cori e mediocre [illegible].

Stasera *La femme à papa*, di Hennequin e Millaud.

✱ Teatro Rossini. — Ritoccato in parte, il nuovo bozzetto drammatico del signor Cesare Durando: *L'perrocc d' Duzor*, ottenne ieri sera miglior successo.

L'autore e gli attori vennero chiamati tre volte al proscenio.

✱ Teatri di Milano. — Al Carcano è andata in scena la *Traviata* colla signorina Bellincioni, che si fece tanto apprezzare nella scorsa stagione al nostro teatro Regio.

Ottenne uno splendido successo in grazia specialmente della protagonista, che fu dichiarata artista pregevole e di meriti non comuni.

— Al teatro Milanese, dove agisce la Compagnia Ferravilla, non piacque la parodia dell'ultimo dramma di Luigi Illica: *Erik Harpad Tabeli*, composta da Cletto Arrighi, colla metamorfosi del titolo in *Enrich, che nutit? Te che l'è li?*

La parodia venne preceduta da un prologo in versi recitato dalla Ivon.

Alla chiusa della parodia non ridevano che gli artisti, due dei quali specialmente si erano acconciati la faccia in modo così inverosimile da non potersi reciprocamente guardare nella medesima senza scoppiare dal ridere.

✱ Il « Mefistofele » a Bologna. — Al Comunale di Bologna ebbe ottimo successo il *Mefistofele* di Boito.

La Ferni-Germano fu applauditissima. Il tenore Signoretti e il basso Visconti non destarono entusiasmi. L'orchestra fu inappuntabile. Il teatro era affollatissimo.

✱ Teatri di Parigi. — L'Opéra ha nuovamente posto in scena la *Francesca da Rimini* del Mº A. Thomas, l'illustre autore dell'*Amleto* e della *Mignon*.

Ne furono interpreti la signora Isaac — che cantava per la prima volta la parte di *Francesca* — e la Richard, il tenore Sellier e il celebre baritono Lassalle.

L'opera ottenne il più felice incontro ed avrà un lungo corso di rappresentazioni.

— Al teatro Italiano venne rappresentato il *Barbiere di Siviglia* colla Sembrich (Rosina), Maurel (Figaro), De Reske (Don Basilio), Pereggi (Almaviva), Carbone (Don Bartolo).

Meritarono grandi applausi la Sembrich, Maurel e De Reske.

✱ La « Dejanice » di Catalani a Vienna. — I giornali di Vienna annunciano che l'opera *Dejanice*, del Mº Catalani, verrà rappresentata al teatro Imperiale di quella città nella prossima stagione.

✱ Onorificenza meritata. — Il maestro Marino Höfer, autore fortunato dell'opera *Vera*, di quel gioiello di letteratura musicale che sono le *Note del taccuino d'un direttore d'orchestra*, che fondò a Milano la Società del Quartetto corale e che ora ha stabile dimora a Berlino, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tanti complimenti all'amico e neo-cavaliere.

CRONACA

Lunedì, 17 novembre

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo operaio liberale.* — La Direzione di questo Circolo ha riportito il prodotto netto di L. 412 05 (come da resoconto pubblicato su questo diffuso giornale) della serata di beneficenza data il 21 u. s. al Circo Wulff a favore dei danneggiati dal cholera e dal ciclone di Catania nel modo seguente:

Alla Società centrale operaia napoletana	L.	212 05
Al sindaco di Catania	»	100 —
Id. di Spezia	»	100 —
	L.	412 05

per essere distribuite alle famiglie operaie più bisognose.

Il presidente: *A. Paulè.*

— *Comitato delle Società di mutuo soccorso torinesi per il ricevimento della consorella italiana e l'Esposizione nazionale 1884.* — La festa privata di beneficenza datasi per cura di questo Comitato la sera del 19 ottobre nel locale dell'ex-Mercato Palestro, gentilmente concesso dal Municipio, diede un ricavo netto di L. 284 35, le quali furono divise e spedite così:

L. 100 al Comitato operaio di soccorso pei poveri danneggiati dal ciclone in Catania;

L. 100 alla Società centrale operaia napoletana per soccorso alle famiglie operaie vittime del cholera;

e L. 84 35 al Municipio di Spezia allo stesso scopo.

Nel rendere di pubblica ragione il risultato e l'impiego dei danari raccolti in detta festa, il Comitato si sente in dovere di ringraziare vivamente la Banda musicale dell'*Unione fra artisti e industriali*, diretta dal maestro Magnone, che disinteressatamente prestò l'opera sua per tutta la sera senza compenso alcuno.

Per il Comitato:
Il presidente: *Dorò Antonio.*
Il segretario: *G. Clerico.*

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Divertimenti notturni. — La Grande birraria internazionale sita in via Madama Cristina (angolo via Baretti) continua fino alle 11 1/2 ed anche fino a mezzanotte i suoi spettacoli, forse tirandoli per coloro che ivi accorrono, ma certamente noiosi a vecini gli ogni sera, di altri che devono dormire.

Si pregherebbe quindi l'autorità competente a tutelare la quiete e la pace di coloro che non possono prender parte a quel [illegible] ritrovo.

Tre coltellate. — Ieri sera, verso le 9 1/2 pom., certo Palazzo Giuseppe di Bartolomeo, d'anni 29, garzone nel negozio da vino di Gorbi Secondo, in via Galliari, n. 9, venne ferito con tre colpi di coltello da un avventore per nome Costantino Cristoforo, d'anni 29, da Airasca, che venne immediatamente arrestato da una guardia municipale che colà transitava.

Le cause del ferimento? Eccole:

Il Costantino, alquanto brillo, commetteva disordini, ed il Palazzo lo invitò più volte a smetterla, e, siccome non se ne dava per inteso, lo invitò ad uscire con modi un po' vivaci. Il Costantino allora estrasse di tasca il coltello e menò tre colpi al garzone.

Rissa. — La scorsa notte, in via Montevecchio, impegnavasi una fiera rissa tra il pregiudicato Airale Michele fu Giuseppe, d'anni 23, ed un suo compagno per nome Stralico Enrico, che terminò per ferire l'Airale con un colpo di coltello, producendogli una larga ferita al basso ventre giudicata pericolosa all'Ospedale di S. Giovanni dove fu ricoverato.

Lo Stralico venne stamane arrestato dal R. carabinieri e guardie di P. S. del Borgo San Salvatore.

Urto e caduta. — Certo Olivetti Giuseppe, d'anni 42, contadino, volle attraversare ieri il Corso Vittorio Emanuele mentre passava una vettura. Egli venne urtato dal cavallo e cadendo al suolo riportò una contusione al braccio. Un suo parente lo accompagnò all'Ospedale dei Valdesi dove fu medicato.

Non voleva pagare il biglietto. — Le guardie rurali addette al R. Parco arrestarono ieri sera e condussero in Questura certo C. Giulio perchè essendo salito sul treno della tramvia Torino-Settimo alla stazione di Bertoulla, quando fu al R. Parco non volle pagare il biglietto di cui era stato richiesto e avendo tentato di fuggire fu raggiunto dal capo treno sig. Minola, e con esso impegnò colluttazione. Il C. avrebbe tentato di far uso del coltello.

Fuoco. — Verso le 3 pom. di ieri si appiccò il fuoco in un camino dell'alloggio della signora Caralio Maddalena, in via Lagrange n. 15. I pompieri e guardie municipali accorsero prontamente ed in breve le fiamme vennero spente.

Arrestati: 5 oziosi e vagabondi e due donne di mal costume.

— Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 47, sabato 15 novembre:

Poesia di Carlo Porta, di F. Fontana.
Nenne, versi di Giuseppe Deabate.
Giuseppe, di Edoardo Rod.
Un viaggio in città, *Preparativi*, di Augusto Lenzoni.
Giornata di settembre, *Bozzetto napolitano*, Ferdinando Russo.
Del sentimento politico in Heine, di Domenico Lanza.
Libri e periodici - Piccola Posta.
Appendice: La [illegible] di Glossow, di Sacher Masoch, F. Paronelli.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

Vidari e Bolaffio — Annuario critico della giurisprudenza commerciale - Anno primo, 1883, L. 3.
Colajanni dott. N. — Socialismo, L. 5.
D'Annunzio — Il libro delle vergini, L. 2.
Leandro — Il duca di Fonteschiavi, L. 1.
Marradi — Ricordi lirici, L. 2.
Tcheng-Ki-Tong — Les Chinois peints par eux-mêmes, L. 3 50.
Stenger G. — Le sous-préfet de Châteauvert, L. 3 50.
Gentili — Un tramonto - Romanzo, L. 1.
Gabelli F. — Le Tariffe delle nuove convenzioni ferroviarie confrontate colle Tariffe attuali, L. 1.
La comtesse Natalie par l'auteur de La comtesse Moerenthe, L. 3 50.
Gréville H. — Un crime, L. 3 50.
Strucchi A. — Aumentiamo e miglioriamo la produzione del vino, L. 2 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **278** (*Sciarada tripla a doppio fondo*). Tre-mali, tre-mule, tramuli, tremolo, tre-mor, tremar.

NB. Soltanto tre su 62 l'hanno indovinata.

N. **279** (*Domanda:* Cosa nacque a Tupinetti dalla sua seminagione ecc. ecc.) Nacque un alterco con una guardia di città che lo mise in contravvenzione perchè coi granelli insudiciava i passanti.

N. **280** (*Monoverbo*). Letterati.

Indovinatelo!

N. **287**

Sciarada.

Chi fa il *primiero* - vien detto *intiero*;
Morte troverà - sul mio *secondo*
Il traditor - maggior del mondo.

N. **288.**

Domande.

a) Qual'è quella città d'Italia che sta entro un'altra città?

b) Qual'è quella cosa che va da Torino a Milano continuamente e non si muove dal suo posto?

N. **289.**

Monoverbo.

CESON

Preso colle molle.

Lorenzo X... e Francesco Z... hanno stabilito di intraprendere insieme un'industria, quella per esempio di costruttori di case.

Si stende il relativo contratto, il quale, all'art. 24, dice:

« Se, Dio non voglia, fra i due soci, venisse a nascere contestazione, litigio, o che so io, uno dei due è incaricato di metter pace fra di loro. »

⁂

Storica e fresca.

La mammina alla piccola Alinet:

— Perchè hai avuto soltanto un disegno in aritmetica?

— ?

— Te lo dirò io, perchè non sapevi rispondere.

— No mamma, gli è perchè la maestra non sapeva interrogarmi.

⁂

Un naturale sorprende una signora in giardino mentre essa sta cogliendo una pera spina.

— Ah! signora — esclama egli con entusiasmo — tra me e voi ci sono dei punti di contatto. Tutti e due campiamo sui frutti.

⁂

Riflessione di un chirurgo.

— L'aritmetica e la chirurgia si reggono sulle stesse basi: le operazioni!...

Sprazzi d'intelligenza.

La dolcezza della gloria è così grande che, a qualunque cosa la si attribuisca, anche alla morte, la si ama.

⁂

L'orgoglio contrappesa tutte le miserie. Le nasconde o le discopre, si gloria di conoscerle.

Prende un pensiero così naturale di noi fra le nostre miserie e i nostri errori, che viviamo la vita malgiola perchè si parli di noi.

⁂

La vanità è così radicata nel cuore dell'uomo, che un soldato, un manovale, un cuoco, un facchino, un ladro, si vanta, e vuole avere i suoi ammiratori: perfino i filosofi ne vogliono, e coloro che scrivono contro la gloria vogliono aver la gloria di aver scritto bene e quelli che leggono vogliono aver la gloria di aver letto.

Piccola posta.

Sig. *E. Tor...* — Il ritardo le nuoce. Nonpertanto le manderemo un premio di consolazione, mandi però l'indirizzo.

Sig. *Bartolomeo G.*, Torino — Grazie. Non pubblichiamo l'elenco dei premi per ora.

Sig. *M. Bo...*, Torino — La sua non ci pare una soluzione da *La lotta*.

Signora *Cat. E...*, Torino — In fondo ha un po' di ragione. Le cause delle sue lagnanze però non sono fondate. Riceverà tutto al più presto.

Signora *Antonietta G...*, Torino — La sua soluzione non è esatta, ma è buona. Riceverà.

Sig. *Pietro R.*, Torino — Abbia pazienza. Se sapesse quanto è grande il lavoro!

Sig. *Kamil*, Torino — Grazie, pubblicheremo.

Signorina *Alfonsa D...* — Grazie, altrettanto.

Sig. *Emilio S...*, Torino — Ci fu un po' di ritardo per cause da noi indipendenti. Riceverà.

Sig. *Omega* — Grazie, pubblicheremo appena potremo.

Sig. *Durcet d'Encre* — Bello il gioco-scatoloso, ma avremmo bisogno di maggiori spiegazioni.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, albums ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Lunedì, 17 novembre 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Châlet à vendre, vaudeville.
La femme à papa, vaudeville.

VITTORIO, o. 8.
(Circo Depaoli-Marasso)
Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
L'uomo volante.

GERBINO, o. 8 1/4.
Il padrone delle Ferriere, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2.
I briganti, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.
Fioriste e bricheteire, commedia.

BALBO, o. 8 1/4.
La mania de la Santola, commedia.
Un mario nell'imbroglio, farsa.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Cico-cico, rivista dell'Esposizione.
Excelsior, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* (Aperto tutti i giorni).

TEATRO DELLE SCIMMIE - Piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 16 NOVEMBRE 1884.

NASCITE: maschi 23, femmine 19, totale 42.

MATRIMONI CELEBRATI. — Lingua Giacomo con Roccia Matilde — Ardi... Giovanni con Lazzaro Margherita — Ostengo Giacinto con Martinetto Felicita — Spandre Luigi con Mazzucco Clotilde.

MORTI DENUNCIATI. — Todros Donato, d'anni 65, di Torino, impiegato governativo — Mattio Domenica nata Mattio, id. 27, di Ausimo, contadina — Bazzano Giuseppina nata Paccioli, id. 62, di Vigevano — Mancio cav. Augusto, id. 63, di Torino, pensionato — Massa cav. Luigi, id. 65, di Mezzana Corti, maggiore in ritiro — Sandrino Luisa nata Saporito, id. 23, di Foblor, tessera — Ricca Antonio, id. 69, di Carmagnola — Giacone Maria nata Vernel, id. 60, di Alpignano, contadina — Guglielmo Pietro, id. 12, di Sauze di Cesana, muratore — Gallo Rosso Domenico, id. 46, di Mongrando, manuale — Alessandria Domenico, id. 38, di Torino, legatore di libri — Degliotti Rosa, id. 24, di Cova, operaia all'Arsenale — Guglieri Luigi nata Caresano, id. 28, di Tolone — Rolle Giovanna, id. 72, di Villafranca Piemonte, tessitrice — Boccardo Achille, id. 40, di Torino, indoratore — Terrone Antonia nata Boll, id. 78, di Torino, merciaia.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 14 novembre 1884. — *L'area centrale di Puteya.*

Il barometro è sempre molto elevato su tutta l'Europa, raggiungendo 784 mm. a Mosca.

Basse pressioni esistono solamente al nord della Scandinavia, ed al sud dell'Algeria.

Persiste vento tempestoso di SW a Bodo; il mare è grosso a Brindisi; soffiano venti deboli ed il mare è calmo altrove.

La temperatura si è generalmente abbassata.

I minimi termometrici si trovano nei Paesi Bassi al nord ed all'est della Francia.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa e in Africa il 14 9bre.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 3.8	— 3.0
Stoccolma	+ 3.7	— 1.0
Christiansand	+ 9.4	+ 5.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 4.0
Valenza	+10.0	+ 1.1
Yarmout	+ 8.9	+ 3.8
Brusselles	+ 3.9	— 3.7
Amburgo	+ 4.0	— 2.0
Cassel	+ 2.0	— 1.0
Breslavia	+ 3.0	+ 1.0
Cracovia	+ 3.0	0.0
Hermanstadt	+ 4.1	— 4.1
Vienna	+ 4.0	0.1
Berna	+ 2.0	— 1.8
Parigi	+ 0.3	+ 3.2
Bordeaux	+12.4	+ 3.2
Lione	+ 3.7	— 2.0
Nizza	+10.0	+ 8.0
Madrid	+28.0	+ 9.0
Trieste	+ 9.0	+ 4.0
Torino	+ 7.2	+ 4.0
Moncalieri	+ 6.8	+ 2.0
Firenze	+11.8	+ 4.7
Roma	+16.8	+ 6.2
Napoli	+13.8	+ 6.1
Cagliari	+19.4	+11.3
Palermo	+18.8	+11.8
Costantinopoli	+10.9	+ 5.0
Algeri	+18.0	+15.0
Tunisi	+18.0	+14.0
Biskra	+19.0	+12.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 16 novembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742,3 3 p. 740,3 9 p. 741,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+1,8 +6,8 +2,8

Tensione del vapore in millimetri:

4,5 4,3 4,2

Umidità relativa in centesimi:

84 57 73

Venti:

calma S d. NO d.

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1,7 mass. +7,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 17 +0,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 18 novembre 1884.

Nascere del *Sole* 7,23 — Meridiano 0,4 — Tramonto 4,45.

Nascere della *Luna* 7,46 matt. — Merid. 0,41 matt. — Tram. 5,35 sera.

Giorno della *Luna* 1°.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 14 9bre. — Cotone, da doll. 3 23 a 3 15 per 38 chil.

Frumento, dispon. doll. 0 83 — id. id. 9bre, » nominale id.
Id. xbre, » 0 82 1/4 id.
Id. gennaio » 0 9 1/2 id.
Id. di primavera N. 3 » 0 81 1/2 id.
Granoturco, 53 1/2 ai bushel id. 3...

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 15 9bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente L. 21 —
Dicembre » 21 25
Quattro primi mesi » 21 75

Mercato calmo.

PINEROLO, 15 novembre

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	18 05	15 50	6123	3 9.
Segale »	12 18	9 70	864	2 60
Granoturco »	11 73	10 23	4764	2 53
Patate »	1 15	0 50	1035	mir.
Cast. fres. »	1 50	1 10	1300	»
Canapa »	7 00	6 70	700	»

CHIVASSO, 13 novembre.

		ett.		quint.
Frum. 1a q.	L.	18 —	a	23 40
Id. 2a q.	»	18 10	a	21 10
Meliga ne 1a q.	»	9 04	a	11 —
Id. 2a q.	»	9 22	a	13 —
Pignol. 1a q.	»	11 40	a	15 —
Id. 2a q.	»	10 63	a	14 50
Segale 1a q.	»	11 83	a	16 10
Id. 2a q.	»	10 05	a	15 00
Avena 1a q.	»	7 10	a	16 25
Id. 2a q.	»	6 01	a	15 50
Riso bianco 1a q.	»	23 24	a	38 50
Id. 2a q.	»	23 00	a	31 25
Miglio	»	10 41	a	15 50
Fagiuoli bian.	»	21 04	a	25 —
Fagiuoli colore	»	13 06	a	17 —
Farina frum. 0	»	— —	a	32 —
Id. 0	»	— —	a	30 —
Pasta semola	»	— —	a	05 —
Id. farina	»	— —	a	60 —
Legna forte 1a q.	»	— —	a	3 60
Id. 2a q.	»	— —	a	3 —
Dolce 1a q.	»	— —	a	3 —
Id. 2a q.	»	— —	a	2 60
Fieno 1a q.	»	— —	a	7 70
Id. 2a q.	»	— —	a	6 50
Id. 3a q.	»	— —	a	— —
Paglia	»	— —	a	4 25

Uova alla dozzina L. » 93.

Tasse del Pane.

Grissino al chil.		cent.	37
Fino	»	»	34
Casalingo	»	»	29
Bruno	»	»	18

MILANO, 12 novembre — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 19 50 a 22 00 — Po da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 12 75 a 13 10 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 15 50 a 16 75 — Riso nos. da 31 00 a 38 00 — Id. pugliese da 30 00 a 35 50 — Avena da 14 50 a 15 50.

Stagionatura delle sete.

Torino, 15 ottobre.

Case	Qualità	Colli	Peso
Società di Assicurazione e Stagionatura di Torino	Organzino	15	1493 42
	Trama	2	171 44
	Greggia	9	727 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2391 95
	Id. nel mese	235	»
Condiz. delle Sete G. Ilius e Comp.	Organzino	2	170 30
	Trame	1	97 49
	Greggia	7	675 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	942 90
	Id. nel mese	99	

Torino, Tip. Roux e Favale.